ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 94 Numero 6

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Sabato 6 - Domenica 7 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 5, telefono 780-131 Roma, largo M. Spinelli 5, telefono 388-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible]

I documenti dell'inchiesta su Fiumicino

Un contrasto Pacciardi-Matricardi permise al grosso scandalo di venire alla luce

L'allora ministro della Difesa non aveva fiducia nel generale che presiedeva, in un primo tempo, la commissione per l'aeroporto; ma i colleghi del militare lo difendevano: così questi rimase al suo posto finché non criticò pubblicamente l'esponente repubblicano - Pacciardi: «Era un incompetente, ma esitai a liquidarlo perché è stato partigiano» - L'ufficiale è stato interrogato per tre giorni consecutivi: le sue gravissime accuse (scelta e valutazione erronee dei terreni, sospetti di collusioni e di corruzione, incuria e interferenze illecite) costituiscono la base del procedimento in corso

L'aeroporto d'oro di Fiumicino. Esso comprende una trentina di edifici e due piste

Un aspetto dell'atrio a vetrate dell'aeroporto lungo oltre cento metri (Telefoto)

Roma, sabato sera.

Con una sollecitudine assolutamente imprevista, apprezzata però in ogni settore politico, la tipografia della Camera dei deputati ha ultimato ieri sera la stampa del primo volume dei verbali degli interrogatori per l'inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Fiumicino, che comprende le escussioni fino a quella dell'ing. Domenico Roano.

Il secondo volume, che comprende tra l'altro gli interrogatori degli onorevoli Togni, Andreotti, Zaccagnini, Taviani e Tambroni, sarà distribuito questa sera. Complessivamente i due volumi conterranno i processi verbali dei 43 interrogatori effettuati dalla Commissione d'inchiesta. Saranno compresi in 375 pagine; di essi, editi sotto forma di bozze di stampa, saranno distribuite alla Camera e al Senato tante copie quanti sono i parlamentari.

I documenti raccolti dalla Commissione di inchiesta, cioè lettere, perizie, progetti e altro materiale — che risultano riuniti in altri 300 volumi dattiloscritti — non verranno per il momento pubblicati. Di tale materiale — secondo quanto si apprende — verrà fatta una scelta, e per la sua pubblicazione prenderanno una decisione definitiva le assemblee della Camera e del Senato, le quali, a questo scopo, nomineranno probabilmente un apposito comitato.

Il più lungo interrogatorio svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta è quello del generale Matricardi, che è durato tre giorni di seguito; il più breve è quello relativo all'ex-comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Morcaldi. La Commissione ha tenuto in totale 51 sedute, di cui quattro notturne. Di tali sedute, 20 sono state assorbite dagli interrogatori. La Commissione è rimasta riunita in seduta per circa 200 ore, di cui almeno 130 dedicate all'interrogatorio dei testi.

I verbali pubblicati ieri riguardano le deposizioni sulla prima fondamentale questione, quella della scelta del terreno, che, come è noto, cadde su Fiumicino scartando le zone di Casal Palocco che furono lasciate all'Italcable per la costruzione di un impianto radioelettrico. A questo proposito i fatti «curiosi» sono molti, non ultimo dei quali che fu la stessa società Irles, di fiducia dell'Italcable, a condurre anche per conto della Aeronautica l'esplorazione comparativa dei terreni atta a far pendere la bilancia in favore di Fiumicino per la costruzione dell'aeroporto «Leonardo da Vinci».

L'ing. Carlo Martinato, dell'Italcable, ci dà la misura della severità del controllo tutorio del Ministero delle Poste, ammettendo candidamente che la società ignorava perfino l'esistenza di un Comitato incaricato di scegliere il terreno per l'impianto delle stazioni radioelettriche.

Il presidente del Collegio parlamentare d'inchiesta, on. Bozzi, ha domandato per quale ragione la medesima ditta facesse contemporaneamente, per l'Italcable e per l'Aeronautica, ricerche aventi finalità e sostanza del tutto diverse. Ma la domanda è rimasta senza risposta convincente: «Mi rendo conto — dice l'ing. Martinato — che a distanza di tempo si possa avere questa sensazione (sfavorevole, n.d.r.), ma si trattava di un'occasione e si poteva fare i due studi insieme e ne abbiamo approfittato, anche per ragioni di economia».

Il dott. Domenico Orsi, del ministero dell'Agricoltura, valutò a distanza di un anno il medesimo terreno di Fiumicino, da espropriare ai Torlonia per l'aeroporto, prima 400 mila lire per ettaro e poi 550 mila lire. L'Ufficio tecnico erariale dava invece una stima di 583 mila lire per ettaro. Perché questo eccesso di valutazione da parte dell'Orsi? La spiegazione che il funzionario dà è molto complicata, e non convinse a suo tempo il generale Matricardi.

Il presidente Bozzi gli contesta che egli calcolò la perdita di valore derivante alla tenuta Torlonia dallo smembramento ma non valutò, di contro, l'aumento di valore che sarebbe derivato ai terreni residui dalla contiguità dell'aeroporto (i suoli sono stati poi venduti, infatti, fino a 10-12 mila lire il metro quadrato). Tra l'altro il teste spiega che nel capitalizzare il reddito per stimare il valore della proprietà terriera si procedette, e sulla base del cinque per cento, perché ci trovavamo in un momento di grande entusiasmo e di euforia per l'agricoltura, mentre è chiaro che oggi, dato lo stato di depressione delle condizioni agricole, non potremmo pensare di capitalizzare nello stesso modo».

Il generale Mario Pezzi spiega i motivi del naufragio del primo progetto dell'aeroporto e del siluramento del generale Matricardi che aveva presieduto fino allora la commissione dell'aeroporto. Il ministro Pacciardi non aveva fiducia nell'ufficiale e voleva liberarsene, ma le pressioni dei colleghi di Matricardi erano valse a far desistere per un po' di tempo Pacciardi dal suo proposito. Senonché un giorno Matricardi scrisse su un giornale un articolo contro il ministro e così si vide notificare il decreto di cessazione dal servizio.

Subito dopo entrò in scena il famoso colonnello Amici, allora appena capitano. Dice Pezzi: «Egli prese subito un certo sopravvento e divenne il numero uno fra quanti si occupavano della questione di Fiumicino. Ad un certo momento fu tenuto molto in auge anche negli ambienti del ministero dei Lavori Pubblici».

Nessuna spiegazione viene data ai motivi di tanta autorità a un capitano, quando nei ruoli del dicastero v'erano tanti ufficiali di grado superiore competenti in materia.

Il colonnello Guido Panunzi rievoca la complicata storia del suolo e dell'accordo fra Italcable e Aeronautica, accenna a «trattative» che intercorsero con il gen. Matricardi, attribuisce di nuovo a Matricardi la scelta della società Irles per gli accertamenti geologici da condurre.

Dei sopraluoghi fatti per accertare l'attitudine del terreno ad ospitare l'aeroporto ci dà un quadro efficace l'ing. Francesco Scarsella del Corpo delle miniere: «I lavori si ridussero in sostanza ad alcune riunioni della Commissione ed a un sopraluogo nella zona di Castel di Decima, sopraluogo molto superficiale perché pareva esclusa preliminarmente l'attitudine del posto ad installarvi un aeroporto. Quindi, in una giornata, si fece il sopraluogo alla zona di Ostia, a sud del Tevere, e poi a quella di Fiumicino».

Successivamente nella zona di Fiumicino che fu prescelta alle altre furono fatti dei sondaggi. «Forse — precisa il colonnello Panunzi — non ho accentuato abbastanza la profondità di questi sondaggi».

(Continua in 11ª pagina)

Salvati i marinai con una «teleferica»

Il peschereccio francese «Gal Florènis» a causa della nebbia si è arenato sulle rocce in prossimità di Zennor, vicino a capo Land's End, in Inghilterra. L'equipaggio è stato salvato mediante un'improvvisata teleferica

Erano diretti ad una festa scolastica per l'Epifania

Cinque bambini e l'autista di un pullman morti in Savoia nello scontro con un camion

Otto feriti, tra cui alcuni in fin di vita - Italiani i nomi di diverse vittime - Scomparso un ragazzo: forse si è allontanato in preda a «choc» dopo la violentissima collisione, avvenuta ieri sera nei pressi di Albertville - Un testimone ha riferito che il pullman con a bordo la scolaresca viaggiava a fortissima velocità: forse il guidatore aveva perso il controllo in seguito a malore

(Nostro servizio particolare)

Albertville, sabato sera.

Una spaventosa sciagura stradale è accaduta sulla nazionale Moutiers-Albertville, nella Savoia, a circa tre chilometri da quest'ultima cittadina. Un piccolo autopullman adibito al trasporto dei figli degli operai di una grande industria da Notre Dame de Briançon ad Albertville (dove frequentano le scuole locali) si è scontrato con un camion che trasportava un grosso carico di lingotti d'acciaio. Nell'urto hanno perso la vita l'autista dell'autopullman e cinque ragazzi, mentre altri sette e il conducente del camion versano in fin di vita. Un altro scolaro è scomparso: il piccolo (allontanatosi probabilmente in preda a choc) non ha ancora fatto ritorno a casa.

L'incidente è accaduto alle ore 18 di ieri. L'automezzo che trasportava gli scolari ad Albertville e viaggiava ad andatura piuttosto sostenuta, ha urtato un camion che procedeva nello stesso senso. L'urto è stato così violento che la parte anteriore del pullman è stata letteralmente polverizzata; i lingotti di acciaio a bordo del camion sono piombati sui giovani passeggeri, provocando la morte istantanea di cinque di essi. L'autista è morto sul colpo: si tratta di tale Pierre Bourdet, di 50 anni, padre di tre bambini.

Le cinque piccole vittime sono: Jean Pierre Grass di Moutiers, Linossier, Loctin, Muraton e Mireille Lachenal, tutti da Notre Dame de Briançon.

I feriti, come s'è detto, ammontano ad otto (sette scolari e l'autista del camion investito). Si tratta di tre sorelle: Monique, Josile e Claude Herreng, di Notre Dame de Briançon; Patricia Ravier, della stessa cittadina; Annie Drivon, Denis Beaupoil, Antonio Dolcini, di Aiguille Blandes, più l'autista.

Soltanto Denis Beaupoil, dopo essere stato medicato, è stato autorizzato a rientrare a casa sua; tutti gli altri, ricoverati all'ospedale di Albertville, versano in gravissime condizioni e i sanitari temono che in giornata il numero delle vittime debba aumentare. Si è inoltre preoccupati per la sorte di un altro ragazzo, Luciano Bertoni, che doveva prendere lo stesso autopullman. Egli non si trova né fra i morti, né fra i feriti e non è ancora rientrato a casa. Si teme che dopo l'urto, prima che accorressero soccorritori, si sia allontanato in preda a choc. Le battute nelle campagne circostanti non hanno dato finora esito.

Sulle cause della sciagura non si sa ancora molto. Si avanzano comunque due ipotesi. La prima è che l'autista dell'autopullman abbia avuto un momento di malessere; la seconda è che si sia verificato un guasto meccanico. Un elemento comunque è certo: l'automezzo che trasportava i ragazzi andava ad una andatura fortissima: prova ne è che la sua parte anteriore nell'urto è andata letteralmente distrutta.

Un testimone, tale Pierre Blanchard, che si recava in bicicletta a Albertville e che era stato superato dall'autopullman pochi minuti prima dell'incidente, ha detto: «Per poco non facevo anch'io una brutta fine. Quando la vettura degli scolari mi ha sorpassato, lo spostamento d'aria è stato tale che sono stato sbalzato dalla bicicletta e sono andato a finire nel vicino prato unitamente al velocipede. Mi apprestavo ad alzarmi, allorché ho sentito un violento urto che mi ha dato l'impressione di una vera esplosione.

«Sono stato il primo a giungere sul luogo dell'incidente e mi sono prodigato per portare i primi soccorsi. Non vi dico la scena alla quale ho assistito: i corpi dilaniati delle vittime, i feriti, i ragazzi che urlavano e piangevano. Sono riuscito a trasportare tutti i feriti sul prato ove li ho adagiati con cautela. Le autoambulanze sono giunte sul posto dopo soli dieci minuti».

Il Centro per la trasfusione del sangue di Chambéry ha inviato plasma all'ospedale locale meno di mezz'ora dopo il ricovero dei feriti. Ma — come si è detto — lo stato di almeno tre ragazzi può considerarsi disperato.

Il dramma di Albertville è ancora più tragico se si pensa che i ragazzi erano diretti a Albertville, ospiti della loro scuola, perché questa mattina, nella ricorrenza dell'Epifania, avrebbero dovuto recarsi in campagna per una gita. Alla loro partenza da Moutiers tutti i ragazzi erano felici e cantavano in coro liete canzoni.

Raffaele Clevas

Nuovo tentativo di incrinare la solidarietà occidentale

Promemoria russo a Bonn redatto in tono "cortese,,

Il documento rammenta addirittura i «tempi dell'amicizia russo-tedesca» - Il Cancelliere ha subito trasmesso il testo integrale agli alleati - Kennedy, tornato a Washington, si appresta a ricevere Clay, reduce da Berlino

WASHINGTON, sab. sera.

Il presidente Kennedy, concluso il suo soggiorno a Palm Beach, durato tre settimane, ha fatto ritorno a Washington dove ha ripreso la sua normale attività. Egli è impegnato in questo momento soprattutto nella messa a punto del messaggio sullo «stato dell'Unione» che leggerà personalmente al Congresso riunito in sessione congiunta giovedì prossimo.

Domani Kennedy riceverà il suo rappresentante personale a Berlino, generale Lucius Clay, del quale si afferma che non sia completamente d'accordo con le vedute espresse dal segretario di Stato Dean Rusk sul problema berlinese. Le voci in proposito sono state ufficialmente smentite, anche se è ovvio possano esistere contrasti che non intaccano la sostanza delle questioni riguardanti l'ex-capitale tedesca.

D'altra parte va rilevato che già oggi Clay avrà la possibilità di chiarire i propri punti di vista nel colloquio in programma al Dipartimento di Stato con Rusk. Il generale vorrebbe soprattutto che il comandante americano a Berlino godesse di una maggiore autonomia nella trattazione delle difficoltà che quasi quotidianamente si presentano nella vita dell'ex-capitale tedesca. E' un fatto che Kennedy ascolterà con la massima attenzione quanto avrà da dirgli Clay il quale, come si ricorderà, è l'uomo che nel 1948 e 1949 organizzò il ponte aereo di Berlino.

A proposito di Berlino, va detto che i circoli diplomatici di Washington tengono attentamente d'occhio la sottile campagna che l'Urss starebbe svolgendo per dividere la Germania occidentale dal resto dell'Occidente. La consegna all'ambasciatore di Bonn a Mosca, Hans Kroll, di un nuovo promemoria sovietico — che subito il governo del cancelliere Adenauer ha portato integralmente a conoscenza degli alleati — starebbe a confermare le voci a questo riguardo.

Il punto essenziale del promemoria, redatto in tono insolitamente cortese, è il richiamo ai tempi dell'«amicizia russo-tedesca» e l'auspicio che le gravi divergenze attuali possano essere almeno in parte superate attraverso trattative dirette fra le due capitali.

La settimana nelle Borse

Sempre limitato il volume degli affari - Continua lo stillicidio dei realizzi con conseguente indebolimento della quota - Non si esclude che all'accentuato ribasso dei prezzi possa improvvisamente seguire una fase di ripresa - Notevole attività nel settore del reddito fisso - Sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Altra settimana «corta», che lascia ben poco spazio ad eventuali movimenti differenziali e in cui predomina, almeno nelle prime due sedute, una ancor più marcata rarefazione di affari. Anche il periodo natalizio ha concorso a tenere lontani dai mercati operatori e clienti che quest'anno non hanno avuto difficoltà a prendersi un periodo di vacanze in inverno. Così, perdurando il tono dimesso del mercato, si è arrivati ad un'altra rottura di prezzi giovedì, a malapena contenuta ieri con modesti ricuperi. Senza dubbio gli umori sono neri e la situazione politica predomina sopra ogni altra cosa. Non si tratta ora di scarsa liquidità o di sottrazione di larghi mezzi monetari da parte dello Stato perché è evidente, in questo momento, l'attenzione e la cura poste dalle nostre autorità monetarie per far sì che il drenaggio di capitali non sia eccessivo.

Il modo come è stata condotta l'emissione della seconda «tranche» del «Piano verde» ne è una immediata conferma. Praticamente non è stato chiesto nulla al mercato dei capitali e tutto il denaro disponibile per l'incasso di cedole e le estrazioni di fine d'anno può essere adoperato per altri investimenti. E' la psicologia che rende esitanti i risparmiatori e li consiglia ad attendere momenti migliori ed orizzonti più chiari. A ciò bisogna aggiungere i poderosi aumenti di capitale in corso, quali Anic, Italsider e Stet, e quelli previsti per i prossimi giorni (l'otto avrà inizio l'operazione Terni) che provocano l'afflusso sul mercato di imponenti quantità di diritti, a stento arginati da evidenti interventi.

Anche la pubblicazione del programma socialista non è certo servita di incoraggiamento e gli elettrici, che sono le vittime principali di questa fase, hanno continuato la marcia discendente. E' difficile convincere i risparmiatori, allarmati, di non operare affrettatamente e senza un adeguato ragionamento, e perciò prosegue lo stillicidio dei realizzi. Naturalmente, il cedimento della quota indebolisce alcune posizioni già precarie che si vedono costrette alla liquidazione forzata del posseduto.

Quanto potrà continuare questa anormale situazione? E' prematuro fare delle previsioni. A un troppo accentuato ribasso potrebbe improvvisamente fare seguito una forte ripresa, in considerazione anche dello scoperto, che tende ad aumentare giorno per giorno. Per contro lo sgretolamento della quota potrebbe continuare anche per diverso tempo mancando uno «choc» risolutivo.

Scarsa l'attività, durante la settimana, sui valori siderurgici Iri e sulla Anic. Giornalmente sono denunciati cospicui quantitativi scambiati, anche per arbitraggio, con i diritti d'opzione, che sono, comunque, poco discosti dalla parità teorica.

A parte ciò, continua un diffuso interessamento sulle Fiat, mentre Generali, Ras e Snia Viscosa continuano ad essere il punto d'incontro delle opposte tendenze.

Fra gli assicurativi, notevoli le perdite delle Assicurazioni di Milano e delle Toro privilegiate. Del resto, anche altri titoli di grosso taglio hanno fatto le spese di questo periodo negativo. Deboli le Edison e le Montecatini; irregolarità marcate sui mercuriferi e generalmente cedenti gli immobiliari, seguiti da alcuni tessili.

Di una certa entità, anche le perdite dei più trattati valori «a mercato ristretto» che seguono le sorti del listino ufficiale.

Piuttosto sconcertati appaiono gli operatori ed i clienti stranieri, in conseguenza del malumore nostrano, il che limita la loro attività. Pochi, però, i realizzi superati ampiamente da nuovi investimenti.

Notevole il lavoro nel comparto del reddito fisso. Prima di tutto, è significativo l'aumento dei Buoni del Tesoro che, in questo momento di minaccia e di più severi programmi fiscali, sono preferiti da più d'uno, forse anche per un eccesso di prudenza. L'operazione reimpiego di principio d'anno ha fatto, inoltre, sentire i suoi benefici effetti. Mancando nuove importanti operazioni (i dieci miliardi della Olivetti sono relativamente poca cosa e sono stati prontamente «bruciati»), il risparmio si è rivolto a materiale già esistente, con conseguente miglioria dei corsi. Questo movimento è salutare e concorre a fare piazza pulita delle partite di obbligazioni eventualmente ancora in sofferenza.

In campo valutario, le nuove norme in fatto di convertibilità dalla «lira capitale» in «lire estere» ha semplificato di molto il lavoro e ridotto il mercato libero ad un'ombra accanto a quello ufficiale. In ogni caso, la nostra moneta continua ad essere ancorata ai massimi assoluti, malgrado che gennaio sia per il nostro Paese il periodo valutario più sfavorevole.

Tranquillo il mercato dell'oro.

F. C.

Nell'Estremo Oriente situazione esplosiva

Sukarno aggrava le minacce mentre si combatte nel Laos

Il presidente indonesiano ieri sera ha annunciato che il suo «governatore» della Nuova Guinea ha già clandestinamente raggiunto il territorio occupato dagli olandesi

TOKIO, sabato sera.

La situazione politica dell'Estremo Oriente ha raggiunto un punto di tensione estremamente preoccupante: il Laos e l'Indonesia sono le due nazioni dalle quali provengono le notizie più allarmanti.

Dal Laos si apprende che violenti combattimenti sono in corso tra le forze del governo regio e quelle del Pathet Lao; quanto all'Indonesia la prospettiva di una soluzione della crisi che ha per epicentro la provincia dell'Irian occidentale continua a guadagnare terreno sulla possibilità di una conciliazione pacifica tra Giakarta e L'Aia.

E' la radio comunista del Pathet Lao che ha dato notizia dello svolgimento dei combattimenti «su vasta scala» nel Laos. «Gli uomini di Boun Oum — ha dichiarato la radio del Pathet Lao — appoggiati dai banditi di Chang Kai Shek stanno conducendo operazioni criminali nella regione di Muong Sai».

Frattanto a Giakarta si attende da un momento all'altro che il presidente Sukarno dia l'ordine di attacco in Nuova Guinea alle sue truppe.

«L'Olanda — ha dichiarato un portavoce ufficiale di Sukarno — sta tentando di mantenere lo stato attuale di cose attraverso manovre propagandistiche. Ma noi non ci presteremo al suo gioco».

Ieri sera il presidente indonesiano Sukarno, parlando ad una grande riunione popolare, ha annunciato che il governatore da lui nominato si trova già nel West Irian (Nuova Guinea olandese). Egli ha aggiunto che il nome del governatore, e la località dove si trova, verranno mantenuti segreti allo scopo di proteggere la sua sicurezza. Probabilmente l'iniziativa prelude ad una guerriglia contro le truppe olandesi d'occupazione.

CRONACA CITTADINA

Lavora un anno per questo giorno

Questo è il giorno più bello per la signora Perosino. Dopo aver risparmiato tutto l'anno per poter offrire un dono ai bimbi poveri della Falchera, li riceve nel suo piccolo alloggio porgendo ad ognuno dolci, giocattoli e un augurio affettuoso

Aumenta sempre il lavoro per l'infaticabile vecchietta

Oggi a migliaia di bimbi i pacchi dono della Befana

La Giornata della madre e del bambino: l'Onmi distribuisce seimila regali - Ai principali incroci sono tornate le pedane per gli omaggi degli automobilisti ai vigili urbani - Festa per i figli dei carabinieri e degli agenti di Pubblica Sicurezza

Nei presepi hanno fatto la loro apparizione i Re Magi. Le tradizionali calze sono state appese a termosifoni e sedie perché i caminetti ormai scarseggiano. L'Epifania, ultima delle feste natalizie, recherà anche quest'anno migliaia di regali. Per la Befana il lavoro aumenta sempre e cinema e saloni si trasformano in gigantesche calze per dar modo alla tradizionale vecchietta di vuotare la sua capace cesta.

Alle 9,30 nella caserma Pietro Micca, sono stati consegnati i pacchi-dono a 400 figli di carabinieri. Alle 10 il Teatro Alfieri ha accolto un pubblico insolito: 1500 bimbi di agenti di P. S. hanno ricevuto balocchi e dolciumi. Altre simpatiche cerimonie con protagonisti i bambini si sono svolte in Prefettura, con la partecipazione del dott. Saporiti, per la Befana ai figli dei dipendenti del Ministero dell'Interno e in un'aula del Palazzo di Giustizia dove il Procuratore della Repubblica [illegible]. Tuttolomondo ha consegnato regali ai figli dei detenuti.

Feste e trattenimenti con distribuzione di giocattoli sono in programma alla Manifattura Tabacchi, nella sede del Das in via Assarotti 9 per iniziativa dell'Associazione controllo della combustione, alla Banca Popolare di Novara e nei circoli ricreativi di numerose aziende. Oggi, inoltre, si celebra la «Giornata della Madre e del Bambino» e l'Onmi offrirà doni a 6 mila assistiti.

Nelle vie del centro sono tornate le pedane agli incroci principali e intorno si accatastano gli omaggi che

Numerosi i doni ai Vigili fin dalle prime ore di stamane

gli automobilisti offrono ai vigili urbani. L'iniziativa dell'Automobile Club è ormai una vecchia usanza. Montagne di panettoni.

I vigili urbani, come negli anni scorsi, hanno ospitato a pranzo alla Dogana Vecchia 100 bambini scelti fra le famiglie più bisognose.

Ma la festa più commovente si svolge alla Falchera, fra le mura di un piccolo alloggio in via dei Pioppi 48. Non l'ha organizzata una ditta o un ente benefico, ma una signora di mezza età, Emilia Perosino Remondini, impiegata del Comune. La signora Perosino non dispone di grandi risorse finanziarie e vive del suo modesto stipendio. Per far felici all'Epifania i bambini poveri ha deciso di tassarsi ogni mese per mettere da parte denaro: serve ad acquistare bambole, trenini, borsette e dolciumi.

La generosa signora dedica anche una parte del suo tempo a confezionare giocattoli, cucire abiti per le bambole, riparare vecchi balocchi. Un giorno dopo l'altro la scorta dei regali aumenta e l'intero alloggio si trasforma in un deposito zeppo di scatole. Aveva incominciato nel 1951 offrendo giocattoli a una decina di bimbi, ora i suoi beneficati sono parecchie centinaia.

Stamane la sua camera da pranzo sembrava un salone da esposizione con giocattoli sparsi dappertutto. I bambini arrivano a schiere, fanno la coda per le scale e nella via. La signora Perosino — che ha ricevuto nella Notte di Natale a Milano il «premio di bontà» — accoglie i suoi ospiti con un sorriso. «Attendo ogni anno questo momento — dice — che mi ripaga dei sacrifici fatti durante dodici mesi». Non le importa delle rinuncie, il suo inesauribile impegno le rende soltanto un giorno di letizia e di intima soddisfazione. Per questo giorno vive tutto l'anno.

VEDERE IN V PAGINA

i nomi dei contribuenti torinesi per l'Imposta di famiglia e la Complementare (Vanoni) con un imponibile dai cinque ai sei milioni

Aveva acquistato la mazza appositamente per compiere la rapina

Arrestato mentre sta per fuggire da casa il martellatore della donna di San Paolo

Le indagini sono partite da un nome sussurrato dall'aggredita: «Nicola...» - Serrate ricerche nell'ambiente della malavita - Nel cuore della notte, il brigadiere della Mobile si è imbattuto nell'individuo sospettato - La confessione: «Le ho portato via 33 mila lire» - Quaranta punti di sutura al capo della Bottino: le sue condizioni migliorano

Il rapinatore che ieri sera tramortì con sei martellate alla testa Ernesta Bottino in Bozzola, nell'abitazione di questa in via Sanfront 4, è stato arrestato. La cattura è avvenuta stanotte alle 3 ed è stata fortunosa. Il brigadiere Rizzo, della Squadra Mobile, cui erano state affidate le indagini, sulla semplice traccia di un nome, Nicola, pronunciato dalla donna prima di svenire, è riuscito a completare l'identità dell'aggressore.

Una rapida incursione negli ambienti della malavita cittadina permetteva al sottufficiale di scovare le persone che ricordavano di aver conosciuto un certo Nicola, le cui caratteristiche corrispondevano a quelle dell'aggressore. Costui, dissero, abitava in una pensione di borgo San Paolo, proprio nei pressi di via Sanfront. Dagli elenchi delle persone ospitate presso affittacamere e pensioni della zona, risultava che un certo Nicola Mirabelli, di 25 anni, nato a Bre, pregiudicato per lesioni, abitava in una camera d'affitto in via Pollenzo 14.

Erano le 2,50 quando, sulla scorta di questo indizio, il brigadiere [illegible] ma una sorta di premonizione metteva in allarme il sottufficiale: «E' il mio uomo» diceva a se stesso. Balzava a terra e affrontava decisamente il giovane: «Tu sei Mirabelli» gli gridava. Il giovane istintivamente alzava le mani. Poco dopo la sua carta d'identità trovata nella tasca interna del giubbotto confermava l'intuizione del brigadiere: era proprio l'uomo cercato.

In un armadio a muro della sua stanza veniva trovato il martello con cui aveva colpito la Bozzola. Era ancora macchiato di sangue e, incollati alla mazza di ferro, erano capelli della vittima. In questura il Mirabelli confessava. Conosceva la Bozzola che più volte l'aveva anche aiutato con piccole somme di denaro. Ieri sera era andato a farle visita e l'aveva assalita. In una scatola, nel comò, aveva trovato 33 mila lire e oggetti d'oro per mezzo milione di lire.

Mentre la donna giaceva stordita e il sangue le fluiva copioso dalle ferite al capo, allargandosi in una chiazza sul pavimento, il Mirabelli si era impossessato del denaro. Al dott. Valerio che, dopo l'arresto, lo interrogò nel proprio ufficio e gli chiese perché non aveva toccato i preziosi, rispose sicuro in volto: «Sapevo che presto o tardi mi avrebbero acciuffato. Ma le accuse della Bozzola nei miei confronti potevano avere lo stesso valore dei miei dinieghi. I gioielli non avrei potuto venderli subito e, se li avessi presi, avrebbero costituito una prova di colpevolezza a mio carico se fossero stati trovati in mio possesso. Proprio come il martello che, stupidamente, ho nascosto in casa».

A proposito della mazza egli ha confessato di averla comprata appositamente per compiere la rapina. Non ha precisato dove.

La Bozzola, tuttora ricoverata all'ospedale Molinette con 40 punti di sutura al capo, sta migliorando. Guarirà in una decina di giorni. Ciò potrebbe costituire una conferma delle intenzioni espresse dal giovane. Ma i medici sono propensi a spiegare il fatto con altre considerazioni. Per un caso del tutto indipendente dalla volontà del feritore, la mazza del martello ha raggiunto il capo della donna solo di striscio, lacerandole il cuoio capelluto, ma senza colpire in pieno le ossa.

Il martello è nuovo

Nicola Mirabelli viene portato in carcere

Ogni indizio lo accusava ma l'operaio era innocente

Si era offerto di reggere la borsa ad una donna ed è stato accusato di averle rubato il portafogli - Una strana catena di coincidenze

Un gesto di cortesia e una fortuita coincidenza hanno fatto passare un brutto quarto d'ora al signor Giuseppe Ferri abitante a Cambiano in vicolo Lucerna 2. Convinta di essere stata borseggiata sul pullman una signora lo ha indicato come il probabile ladro. L'episodio è accaduto ieri a Trofarello.

Il Ferri, che rientrava dalla nativa Calabria dove si era recato per seguire i funerali della madre, era salito sull'autobus della Satti in partenza per Cambiano. Notata al suo fianco una anziana signora, Felicita Pozzo vedova Nelrone che risiede in frazione Valle Sauglio di Trofarello, con una pesante borsa al braccio, si offriva di aiutarla.

Un gesto insolito, di questi tempi. La signora apprezzava la cortesia e ringraziando passava nelle mani robuste del Ferri il fastidioso carico. A Trofarello la stessa scena si ripeteva, questa volta al contrario, perché Felicita Pozzo era giunta a destinazione. Il pullman stava per ripartire, quando la donna si accorgeva che dalla borsa mancava il portafoglio contenente 6500 lire.

Gridando, essa risaliva sull'autobus e accusava del furto il compagno di viaggio. Questi si proclamava innocente. I viaggiatori seguivano interessati la scena, parteggiando per l'uno o l'altro dei contendenti. Alla fine, dopo una lunga discussione, il Ferri e la Pozzo, seguiti da un codazzo di curiosi, si recavano alla stazione dei carabinieri. Qui si scopriva che l'uomo aveva in tasca esattamente 6500 lire, proprio la somma che aveva dichiarato di possedere la derubata.

Le cose sembravano mettersi piuttosto male per il Ferri, ma egli, sicuro della propria innocenza ha preteso che la borsa fosse svuotata per un controllo più preciso.

Nuova sorpresa: proprio sul fondo, dopo che il sottufficiale aveva ammonticchiato sul tavolo l'intero contenuto della borsa, comparivano le 6500 lire della donna. L'atmosfera si placava all'istante. Il Ferri tirava un lungo sospiro di sollievo: ma è probabile che in futuro si guarderà bene dall'aiutare sul pullman le signore anziane con pesanti borse

E' figlio di una sorella del presidente del Katanga

Il giovane nipote di Ciombe studia a Ivrea come apprendista

Ha cominciato «dalla gavetta» per essere poi in grado di organizzare l'istruzione tecnica nel suo Paese - Fra i compagni di lavoro ha trovato un ambiente di simpatica amicizia

Fra i ragazzi, tutti di Ivrea, che frequentano il primo anno del corso di formazione professionale istituito dalla Olivetti c'è anche un negro di 16 anni. Si chiama Placid Kapenda ed è nipote di Ciombe, il presidente del Katanga. Nessuno, né gli studenti né i professori, si stupisce che il congolese sia venuto a studiare in Italia. Ad Ivrea sono abituati da tempo a vedere giovani di ogni Continente: africani, asiatici, australiani, americani. Sono inviati alla scuola perché si impratichiscano nella manutenzione delle macchine per scrivere e da calcolo e perché, frequentando il corso di apprendisti, diventino meccanici qualificati e, se intendono proseguire gli studi, capi-reparto e capi-officina.

Lo scopo di Placid Kapenda, o meglio dei suoi genitori (la madre è sorella di Ciombe, il padre un funzionario del governo del Katanga), è però diverso. Il ragazzo appartiene ad una classe sociale elevata ed i suoi contano di farne un dirigente e non un lavoratore dipendente di qualche industria. Lo si è desunto anche da quanto ha detto il padre, quando lo ha accompagnato ad Ivrea.

Prima di portarlo al centro di formazione professionale, gli ha però fatto compiere un lungo giro in diversi Paesi d'Europa perché conoscesse un po' il mondo. E, a quanto sembra, Placid Kapenda si è divertito non poco ed ha aumentato le sue cognizioni. E' un ragazzo sveglio (lo affermano i suoi professori) ed ha una discreta facoltà di apprendere. Soprattutto dimostra buona volontà.

Ha frequentato a Elisabethville le scuole medie (simili ai nostri «avviamento al lavoro») presso i salesiani francesi. Parla correntemente francese e si esprime con proprietà. Ad Ivrea si è rivolto nuovamente ai salesiani: dorme nella casa dello studente presso gli Artigianelli. Non sapeva una parola di italiano, quando è arrivato: ma in poco tempo, frequentando i compagni di scuola, ha cominciato ad esprimersi nella nostra lingua (che gli riesce molto difficile) ed a seguire con profitto le lezioni che vengono impartite in italiano.

Di umore allegro, scherza volentieri con i suoi compagni dei quali è il più alto ed il più robusto. E' molto socievole, un po' ingenuo e semplice. Dimostra molta buona volontà.

Placid Kapenda diventerà, quasi certamente, un funzionario addetto all'istruzione professionale nel suo Paese, dove c'è necessità estrema di operai qualificati. Per questo motivo suo padre ha voluto che, dovendo in futuro contribuire alla soluzione di questo problema essenziale per il Katanga, il ragazzo ne conoscesse per esperienza diretta tutti gli aspetti.

Questa concezione è moderna, molto avanzata. Costituisce una dimostrazione, fra le tante, della bontà dell'iniziativa intrapresa da autorità e personalità dell'industria italiana di istituire, nel Palazzo del Lavoro, a «Italia '61», un grande centro europeo di istruzione professionale, soprattutto per aiutare in questo settore i Paesi sottosviluppati.

Il giovane congolese intento allo studio

Auto contro un albero: morente il guidatore

Stamane, alle ore 6,45, sulla Statale n. 20, nella circonvallazione di Carmagnola, l'operaio della Fiat Andrea Virano, di 21 anni, è rimasto vittima di un grave incidente mentre sulla sua «600» faceva ritorno a casa, in via Racconigi di Carmagnola.

L'operaio aveva lavorato nel turno di notte nello stabilimento di Torino. Per cause non precisate l'auto ha sbandato ed è andata a cozzare contro un albero fiancheggiante la strada. Estratto esanime dall'auto, è stato ricoverato all'ospedale di Carmagnola con prognosi riservata.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,7
MINIMA	+3,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +4; ore 8: +4,1; press. 44,2; umid. 89%. Cielo coperto. - Previsioni: continuano gli annuvolamenti. Temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Caselle: mass. +7,4; min. +3,4; ore 8: +3,6

Inseguimento notturno per le vie di borgo Dora

Con un camion raggiungono i ladri della loro macchina

I due erano stati scorti dalla finestra: hanno soltanto quindici anni

Due ragazzi, di cui non diamo il nome perché minorenni, hanno tentato stamane alle 4 di rubare una macchina ma sono stati sorpresi dal proprietario e, dopo un lungo inseguimento, riacciuffati e condotti al commissariato di zona.

L'episodio ha avuto inizio in via Belluno 8 dove abitano i fratelli Sesto e Felice Fassone, proprietari di un'impresa trasporti. Stamane Felice doveva partire di primo mattino per andare al paese ed aveva quindi deciso di lasciare l'auto, un'«Appia» seconda serie, sotto casa.

Verso le 4 Sesto udiva un colpo di clacson. Insospettito si affacciava alla finestra (l'appartamento è al quarto piano) e vedeva due ombre armeggiare attorno alla macchina. «Attenti che vi sparo addosso!» gridava; poi, senza perdere tempo, chiamato il fratello e indossati i soli calzoni, correva in strada.

Visti i due fuggire lungo via Don Bosco salivano in macchina ma i fili dell'accensione erano stati staccati e non riuscivano a metterla in moto. Allora correvano nel vicino garage, saltavano su di un camion e con quello continuavano l'inseguimento.

Aiutati dalla fortuna riuscivano poco dopo ad avvistare nuovamente i ladri che stavano imboccando via Bari. I due fratelli conoscono molto bene la zona e potevano prevedere dove sarebbero scappati i ragazzi. Per vie traverse arrivavano in corso Umbria e qui i ladruncoli cadevano nelle loro braccia: hanno entrambi quindici anni.

Taccuino del lettore

◆ Le estrazioni del Lotto saranno effettuate lunedì 8.

◆ **I negozi, domani**, osserveranno la chiusura consueta. Rimangono aperti sino alle 12: panetterie, latterie, fiorai.

◆ **Alla Croce Verde** domani saranno ospitati a pranzo cento bisognosi.

◆ **Alla Messa per l'Artista**, domani, alle 11,45, in San Lorenzo, parleranno Mons. Michele Ongaro e Mons. Vincenzo Arcozzi-Masino. Eseguiranno musiche sacre il M° Angelo Burbone, la violoncellista Immacolata Napoli e il violinista Giovanni Toselli.

◆ **Nella chiesa Santi Martiri**, domani, alle 12, Padre Agostino Gandolfo, s. j., tratterà il tema: «Il Papa ci parla».

◆ **Auto rubata** — E' stata rubata ieri sera la «1300» Fiat targata TO 292623, colore blu medio, tettuccio con fasce bianche. Chi la rinvenisse è pregato di telefonare al 40-943.

◆ **Farmacie di turno oggi e domani** (dalle 8,30 alle 19,30): c.so Fiume 4; via Reggio 1; via Garibaldi 24-26; c.so Belgio 150; via Oriana 35; via Nizza 65; via Cibrario 88; c.so Brescia 47; via Nizza 152; c.so Vittorio Emanuele 76; via Palazzo di Città 8; p.za Vittoria 25; via San Tommaso ang. via Bertola; via Gioberti 5 bis; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 29; c.so Unione Sovietica 46; c.so Peschiera 295; via Sacchi 4; corso Francia 1; p.za Carlina 15; c.so Giulio Cesare 118; c.so Sebastopoli 143; via Berthollet 10.

◆ **Autoriparazioni oggi** — Officine: c. Chieti 7 (tel. 880-349); via Mombasiglio 5 (tel. 335-346). - Elettrauto: c.so Vittorio Emanuele 117 (tel. 534-590); c.so Giulio Cesare 117 (tel. 279-820); c.so Casale 14 (tel. 80-734); c.so Unione Sovietica 29 bis (tel. 589-597).

◆ **Autoriparazioni domani** - Officine: via G. Casalis 63 (telef. 780-713); c. Unione Sovietica 345 (tel. 390-017). - Elettrauto: c.so B. Telesio 61 (tel. 789-015); via Bruglio 35 (tel. 296-385); via San Quintino 6 (tel. 518-780); corso G. Agnelli 13 (tel. 603-781).

◆ **Oggi, sabato 6 gennaio**, è il 6° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 8,07 e tramonta alle 16,27. E' la festa dell'Epifania.

Le guastafeste

Con due borse piene zeppe di pacchi e pacchettini, Renata uscì dal magazzino — era il terzo — con le gambe che le tremavano e la testa frastornata. Strenne! strenne! Così le pareva di sentirsi urlare nelle orecchie, e: Strenne! strenne! vedeva lampeggiare davanti agli occhi, con lampadine multicolori... Le sembrava di essere ubriaca, intontita da quelle canzoni urlate, dagli spintoni della gente, dall'ansia che la spingeva sempre a passare davanti a tutti, per arrivare prima... Quell'ansia che dava tanta noia a suo marito. — Ma sta tranquilla una buona volta — lui le diceva — fa tutto poco alla volta. Cos'hai paura di perdere?

Paura di perdere ne aveva altroché! Di perdere lui, per esempio. Per questo non finiva mai di controllarlo, di seguirlo ansiosamente, magari solo col pensiero, dappertutto, e di recriminare all'infinito sulla sua presunta mancanza di riguardo. Perché, anche adesso, lasciava a lei l'incombenza di fare tutti quegli acquisti? Era una fatica, non lo sapeva? Poco alla volta, diceva lui. Sì, intanto, se non si arrivava primi, tutti i magazzini si vuotavano. Ma suo marito...

Suo marito le passò davanti proprio in quel momento, guidando la sua piccola utilitaria; accanto a lui c'era una ragazza e dietro ce n'era un'altra e tutte e due ridevano, cariche di pacchetti. E anche lui rideva di gusto... Un tuffo al cuore per Renata, che lasciò cadere a terra le due borse coi pacchetti e pacchettini. Per un poco rimase ferma, lasciandosi sballottare dalla gente che aveva fretta, poi si curvò, raccattò le borse e riprese a camminare verso casa, ma piano piano.

Le ragazze che aveva visto con suo marito le conosceva, erano due giovani sue colleghe, brave persone, delle quali non c'era da pensar male... Ma perché portava loro e non lei a fare gli acquisti per le strenne? Perché rideva tanto con loro, mentre con lei non rideva mai o quasi mai? Trascinandosi come una malata verso casa, s'intrattenne amaramente con se stessa, non senza spremere qualche lacrimuccia. La verità, pensava, è che sono stata disgraziata nel matrimonio. Ho sposato un leggerone, un incosciente, un frivolo, uno che fa il galante con tutte le donne e solo con me fa la faccia severa o annoiata. Sono sicura che appena gli dirò di averlo visto con quelle due, si arrabbierà con me e mi dirà che lo spio, perché son gelosa. E io mi metterò a piangere e lui se ne andrà sbattendo l'uscio, così resterò col danno e le beffe. Ma no, non gli dirò nulla, nemmeno una parola, appena a casa mi spoglio e mi metto a letto. Sono malata, lo sento, e devo perfino avere un po' di febbre. E anche se non l'ho, lo so io stessa, malata sono, malata nell'anima...

La casa era silenziosa, calda, ordinata, piacevole. E poi c'era Olghina ad aspettarla. Il destino era stato clemente con lei nel concederle, come compenso del cattivo marito, una figliuoletta come Olghina, una bimba adorabile che già faceva trasecolare la maestra per la sua intelligenza, il suo giudizio e la sua straordinaria inclinazione a riflettere. Eppure, a vederla, non si sarebbe detta una bimba precoce, tanto era grassoccia e tonda, una vera tombolotta, con una testa di riccioli fitti fitti e un visetto come una luna in cui gli occhietti spiccavano come due puntolini neri. Non sembrava, ma era invece un portento di giudizio, pensava Renata, lo si vedeva solo dal modo con cui assisteva alle sfuriate di papà e mamma, silenziosa e con la testa china. Non parlava, ma, certo, capiva tutto.

Ora, seduta alla tavola di cucina, Olghina disegnava qualcosa in un quadernetto, intenta e volonterosa e con la punta della lingua fuori per l'impegno, ascoltando gli sfoghi di Camilla, la donna che veniva a giornata e che aveva finito di stirare. Anche Camilla era una mal maritata. Aveva sposato un bel giovanotto, autista privato in una casa di gente ricca e mondana, sempre in viaggio, e che tornava ben di rado a casa dalla moglie e dal figlio.

— E lui, Rico, mio figlio — diceva adesso Camilla — appena sente che suo padre viene a trovarci, anche solo per un giorno, diventa pazzo dalla gioia. Eppure so che sono io quella che ha fatto i sacrifici più duri per allevarlo, mantenerlo e mandarlo a scuola, e che per suo padre avrebbe potuto benissimo morir d'inedia e andar nudo. Per quel che se ne cura! Invece, dalle feste che gli fa, si direbbe che voglia mille volte più bene a lui che a me. E' giusto questo?

Olghina si strinse nelle spallucce grasse.

— Non so.

— Come, non sai? Trovi naturale che sia così? Non ti pare che sia cattivo il mio Rico?

Olghina, con la punta della matita fra le labbra, guardava gravemente davanti a sé. Poi sospirò e disse, come se si fosse decisa a rivelare infine la sua opinione:

— Sai, forse il papà di Rico è allegro. Mentre tu, brontoli, sgridi, ti lamenti sempre. E sei noiosa, ma noiosa. Una guastafeste, sei, ecco.

Camilla s'indignò.

— Ah, è così? Io sarei una guastafeste! Anche l'innocenza adesso si mette contro una povera donna come me. Come vivere in un mondo come questo, dove non c'è giustizia?

— Mah! — fece Olghina con una smorfietta buffa che significava quanto lei vivesse volentieri in questo mondo senza giustizia.

Imbronciata, Camilla si preparò per andarsene. Ma prima passò dalla signora a prendere gli ordini per la spesa dell'indomani.

— Ha sentito, signora?

— Ho sentito.

Renata non si era messa a letto, s'era appena sfilata la pelliccia e stava lì, seduta, con aria perplessa e pallida pallida in viso.

— Proprio l'Olghina, chi l'avrebbe detto? Anche lei sarà dalla parte del padre, non s'illuda, signora! Sono mostri d'ingratitudine i figli.

— No — disse brevemente Renata — hanno ragione.

Non si svestì, non si mise a letto, anzi andò allo specchio, s'accomodò il viso troppo pallido con cipria e rossetto, si mise un sorriso sulle labbra. Fra poco il marito sarebbe rincasato. E lei non voleva essere una guastafeste. Marito e figlia avrebbero sentito lo sforzo che faceva, ma appunto per quello sforzo, le sarebbero stati riconoscenti.

Carola Prosperi

DETTO FRA NOI

EVA PARLA DI EVA

Lettera di Gemma, La Spezia:

«Ho appena terminato di leggere "Le repos du guerrier" di Christiane Rochefort, che il nostro Vallone ha personaggiato e portato con grande successo sulle scene parigine. Non intendo dar giudizi letterari. Mi limiterò a dire che l'erotismo di questo libro mi è parso rivoltante, disgustoso. Se fosse stato un uomo a tratteggiare la figura della protagonista, Nicole, le donne avrebbero il diritto di ribellarsi. Ma dal momento che l'ha descritta una donna... E d'altra parte la Rochefort non è la sola a compiacersi di simili audacie. Altre sue colleghe fanno di tutto per sbalordirci e imbrattare (e imbrattare) l'immagine della donna di fronte all'amore...».

L'immagine della donna di fronte all'amore, così come la troviamo stampigliata nella tradizione e come le donne stesse han finito per accettarla (pur ammettendo segretamente di non somigliarle) è una creazione maschile. Fino a ieri, salvo rare eccezioni, soltanto gli uomini si sono inoltrati — con invidiabile sicurezza — nei privati labirinti della sessualità femminile. Ed è quello che una delle migliori giornaliste d'oggi, Françoise Giroud, definisce «un'enorme impostura», comica e tragica allo stesso tempo. Da quaranta secoli, il duetto fra lui e lei che s'innalza dalla letteratura, è soltanto un monologo in cui l'uomo fa le domande e le risposte. Ma ecco che da qualche tempo le donne cominciano a pronunciarsi sulla donna, prima con voce esitante, poi sempre più categorica. E ognuna delle loro frasi sbreccia l'antica immagine per abbozzarne una nuova, che non può venire ignorata se non altro per la sua qualità di «documento autentico» da aggiungere al secolare dossier. E' giusto, insomma, che, dopo essere state lungamente e dettagliatamente visionate dagli uomini, queste dicano una parola sull'argomento. Ma è proprio quello che non si ammette. Il linguaggio crudo c'entra e non c'entra. Miller, Durrell, Aimé, Sartre, eccetera, si sono espressi in termini assai più liberi. Ciò che irrita di più è che le donne vogliano smentire, con le loro confidenze e rivelazioni, la famosa immagine della donna nell'amore, costruita pezzo per pezzo dall'uomo in tanti secoli di letteratura.

Lettera di «Una ragazza», Brescia:

«Sono uscita con lui tre volte, pareva innamorato da morire e con intenzioni serie; ma dopo l'ultimo nostro incontro non s'è fatto più vivo. Le dico quello che è successo. Lui ha una "spider" che sul sedile posteriore era un caos di roba. Gli domandai che cosa ci tenesse, ma lui non lo sapeva neppure. L'altro giorno, essendo rimasta un bel po' di tempo sola in macchina, mentre lui sbrigava una commissione, ho visto che dietro c'erano ancora le pinne, la maschera subacquea e il costume da bagno dell'estate scorsa, tutto alla rinfusa con giornali, lettere, guanti. Non sapendo che fare ho rimesso un po' d'ordine, raccogliendo in un pacco la roba da bagno e riunendo le lettere da una parte. Dopo sembrava un salottino e quand'è tornato gli ho chiesto se era contento. Qui c'è la roba da bagno che puoi portare a casa, gli ho detto, e qui ci sono le lettere, ne hai ancora una da aprire, viene da una banca, forse con l'interesse oppure l'hai dimenticata; e poi c'e n'è un'altra senza busta che viene da Rio de Janeiro, l'ho vista nell'intestazione. Lui ha detto bene bene e abbiamo fatto un giretto come al solito, ma era molto seccato con me. Quando ci siamo separati ha detto "ti telefono", invece ho dovuto chiamarlo io perché non telefonava: è stato gentile, ma freddo, dicendo che aveva tante cose da fare e appena libero mi avrebbe cercata. Ma è ormai una settimana che non so nulla e mi sento enormemente depressa. Come capire il suo contegno? Che cosa può essergli preso?».

Forse quel «salottino» lo ha fatto sentire anticipatamente sposato. E' una sensazione che gli uomini non gradiscono ai primi approcci con una ragazza. E che spesso li induce a lasciar cadere come una patata calda la ragazza, sospetta di mirare esclusivamente al matrimonio. Perché mai o quasi mai un uomo avvicina una donna con «intenzioni serie». Può darsi che le intenzioni gli vengano in seguito e che, a un certo momento, le gioie della libertà gli sembrino meno desiderabili di quelle della famiglia; o, per dirla col suo linguaggio, che accetti di farsi accalappiare. Ma vuole riservarsi la scelta del momento, credere che la trappola scatti col suo permesso. E bisogna lasciargli quest'illusione. E' l'abbicì di quella strategia che permette alla guerra dell'amore, come la chiamava Ovidio, di concludersi con la marcia nuziale.

Lettera di «Aldo», Oltrepò Pavese:

«Tornato dalla Svizzera dopo un'assenza di vari anni, sposai la più bella ragazza del mio paese, Annetta, pur sapendo che era stata fidanzata a lungo con Tomaso (amici d'infanzia). Le solite malelingue s'incaricarono d'informarmi anche sui rapporti stretti che c'erano stati; ma l'amore fu più forte di tutto e in pochi mesi diventammo marito e moglie. Tomaso era inevitabile, ogni volta che m'incontrava il suo sguardo sembrava dirmi: «Hai un bel darti delle arie, tanto io ho fatto quello che mi pareva con tua moglie...». Ho inghiottito tanto amaro per questo, lei sa quel che accade a un uomo quando c'è di mezzo l'amore e benché Annetta non mi abbia deluso in niente, la nostra vita domestica ne ha sofferto. Mi ci sono voluti tre anni per capovolgere la situazione; nel frattempo Tomaso ha sposato Lucia e io mi sono messo con lei, non perché mi piacesse, ma per il principio. E lei c'è stata anche per vendicarsi di Annetta, tanto più bella di lei e di cui la gente dice che ha sposato i soldi. Così ora quando incontro Tomaso lo guardo come lui faceva con me e so anche che vuol rompermi la testa perché gli sono arrivati all'orecchio dei pettegolezzi (chi fa star zitta la gente di paese?). Ora però siamo pari e patta e avendo riabilitato il mio onore non mi occupo più di Lucia. Ma è Annetta che mi fa una vita d'inferno perché le chiacchiere sono arrivate anche a lei. E non serve giurarle che voglio bene a lei sola, le donne non ragionano in certe cose. Come uscire da simile imbroglio?».

Lei, lui, l'altro, l'altra. Con questi elementi Hennequin e Weber avrebbero messo insieme una pochade e fatto ridere più generazioni. Ma oggi le pochades non divertono più nessuno e, semmai, tutti questi «onori» maschili, le cui azioni salgono o scendono tra le lenzuola, come le Pibigas o le Pirellone tra due listini di Borsa, fanno pena. O uomini, quando vi passerà? Quando la smetterete di confondere l'onore con la pelle!

Lettera di O.A., Novara:

«Questo «secondo canale» che ci obbliga a riadattare o cambiare gli apparecchi televisivi era proprio indispensabile?».

Sicuro. Dato che il primo ha un Marianini, ci voleva un secondo per Valiauri.

Lettera della signora Maria S., Torino:

«Mi dicono che non è signorile offrire il tè sui carrelli. Desidererei sapere particolareggiatamente come va servito. Grazie».

«Daranno un tè». «Venite al mio tè». «Preferisco un bel tè a tutti i cocktails del mondo». E in effetti un tè è l'invito di maggior disimpegno che esista, richiedendo un minimo di organizzazione domestica, se non di disinvoltura mondana. La prima regola da osservare è quella del conforto: che ogni invitato possa servirsi comodamente, senza essere obbligato a reggere con una mano la tazza in bilico sul piatto, con l'altra il sandwich o il petit four, o dover posar questo dove capita per ricevere il tovagliolino, passare il tovagliolino nella sinistra per mangiare il dolce e intanto tener d'occhio il liquido nella tazza perché non trabocchi e porger l'orecchio alla conversazione, col risultato di sentirsi un infelice naufrago che nessuno cerca di trarre in salvo. Il tè anglosassone, che è il più perfetto tra i tè e consente agli inglesi di purgare molte colpe gastronomiche, non viene servito su carrelli, ma a tavola; ed è sempre alla temperatura giusta, grazie a una teiera riscaldata, sempre rinnovabile, grazie a un bricco (kettle) colmo d'acqua bollente e sempre inconfondibilmente tè (cioè dissimile da quella bevanda dolciastra e scadina che viene offerta in molte case nostrane). Se una tavola non è sufficiente, si apprestano vari tavolini; se il numero delle tazze è limitato, si stabiliscono dei turni, anziché riunire tutti gli avanzi di defunti servizi. In ogni tazza viene messo prima lo zucchero, poi il limone o il latte, quindi il tè. L'insieme non si rimescola. In Inghilterra, l'uso del cucchiaino denuncia i forestieri, che sono gli unici a girarlo e rigirarlo instancabilmente nella tazza.

Marisa P., Savona: L'orgoglio e lo sdegno ingialliscono sgradevolmente la pelle, signorina. Il che non l'aiuterà certamente a vincere la sua battaglia. ● *F. G., Cremona:* Si rivolga — se vuole a mio nome — alla dott. Elda Leone (via M. Vittoria 60, tel. 33-265, orario 14-17). ● *Cir, Vercelli:* Credo che le sciocchezze, tutto sommato, siano preferibili ai rimpianti. E che una vita combattuta, di cui si è assunto il rischio, valga più d'una vita non vissuta per niente. Auguri. ● *Prof. N. Gilli, Genova:* E' indubbio che la sessualità, di cui si parla apertamente e a ogni proposito, abbia un ruolo più importante d'una volta. E tutto contribuisce a renderla sempre più intraprendente, dal jazz, con i suoi ritmi isterici, all'automobile per quel senso di facile dominio sul mondo e per la tensione fisica che provoca, alle parole stesse: il sex-appeal è sempre esistito, ma solo da quando lo si è racchiuso in un vocabolo ha raggiunto i primissimi piani: e non v'è giovinetta che non interroghi lo specchio per sapere se possiede, e in qual misura, quella «carica erotica» che ormai costituisce un formidabile atout. ● *Luciana Buffa, Torino:* Le confermo che il prof. Franco Caresa è reperibile in via Legnano 40 (tel. 41-457). Cosa di cui le sarebbe stato facile accertarsi grazie a quel modesto *Sesamo apriti* che è la guida telefonica. ● *F.L.R., Torre Pellice:* Il presidente degli Stati Uniti, non soltanto presiede ai destini della nazione, ma dà il tono a ogni sua attività. Per cui la linea degli abiti presidenziali, il taglio dei capelli presidenziali, ecc. influiscono sulla confezione in serie e la *coiffure* d'America. Lo stesso vale per la *first lady* che impone il suo stile alla moda americana. I fabbricanti di posticci non producono più criniere alla Marilyn ma «gonfianti» laterali alla Jackie; e abitini da debuttante, scarpette scollate, tamburelli, scatolini, cuscuoli, secondo i gusti della Prima Signora. Il new look presidenziale arriva sino ai fabbricanti di reggiseni, spazzolini da denti, lozioni per barba, cosmetici e pantofole. ● *Lea C., Arezzo:* Cara signorina, la virtù è sempre fine a sé stessa. Tant'è vero che non appena una virtù riceve il suo premio, cominciamo tutti a dubitare che si tratti di autentica virtù.

Clara Grifoni

Coronato il loro sogno d'amore

La bella attrice francese Annie Girardot in una recente foto col fidanzato, l'attore Renato Salvatori (Telefoto)

La cerimonia oggi, nel municipio del XVI quartiere

Renato Salvatori sposa a Parigi l'attrice francese Annie Girardot

Si conobbero durante la lavorazione di «Rocco e i suoi fratelli» - Il matrimonio è stato rimandato fino ad oggi da una serie di contrattempi - Avranno due abitazioni, una a Roma e una nella capitale francese

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Prima di colazione la bella Annie Girardot, la più sensibile e «intellettuale» delle attrici francesi, sarà diventata madame Renato Salvatori. In Francia, infatti, la moglie non prende al marito soltanto il cognome, ma anche il nome di battesimo.

Si conobbero un paio di anni fa, mentre «giravano» insieme il film *Rocco e i suoi fratelli*, sotto la direzione di Luchino Visconti, e da allora Annie non ebbe che un desiderio: diventare la moglie di quel ragazzone di cui il sole della Versilia e lo sport facevano un atleta. E mentre lei, soggiogata dalla vigoria fisica di Renato Salvatori rinunciava a certi progetti matrimoniali di cui Parigi parlava, lui era attratto dall'intelligenza di Annie quanto dalla sua intensa femminilità, assai diversa dalla grazia di certe bambole che alla fine diventano noiose.

Ben presto Annie e Renato decisero di sposarsi. Egli voleva che ciò avvenisse a Forte dei Marmi, affinché la mamma potesse essere presente, e lei non disse di no, sebbene preferisse Parigi. Era decisa ad accettare pur di diventare rapidamente madame Renato Salvatori. Il matrimonio fu quindi deciso, ma gl'impegni professionali ed altre qualche disavventura lo ritardarono poi a varie riprese.

Nel Texas, ad esempio, dove i due giovani giravano un film insieme, Annie rimase leggermente ferita un giorno che assistevano ad un «rodeo». Lo steccato sul quale era seduta si spezzò e Annie sarebbe oggi in gravissime condizioni se Renato non l'avesse salvata in tempo da un toro infuriato che stava per colpirla con le corna. Pochi giorni dopo, nel Nevada, la loro automobile si capovolse e fu un miracolo se i due giovani se la cavarono con molta paura e praticamente nessun danno.

Poi tornarono in Europa, e Annie incominciò a recitare a Parigi nell'«Idiota» di Marcel Achard, mentre Renato era chiamato a Roma dalla lavorazione di un film. Ogni sera, prima e dopo la recita, Annie telefonava, e una volta per settimana con un rapidissimo andata e ritorno in aereo andava a far visita al suo fidanzato. Alla fine la sua presenza in Italia fu indispensabile, ed essa chiese di essere sostituita nella parte dell'*Idiota* per poter restare continuamente al fianco di Renato e poter arredare la villa che egli aveva acquistato nella capitale italiana.

I preparativi matrimoniali furono di nuovo all'ordine del giorno, quando la madre di Renato morì e fu indispensabile rimandarli a più tardi. Venne deciso infine che il matrimonio sarebbe stato celebrato a Roma i primi del dicembre scorso: poi gli obblighi professionali costrinsero a ritardarlo ancora di una settimana fra Natale e Capodanno, sempre a Roma. E' invece a Parigi, in definitiva, che le nozze verranno celebrate oggi al municipio del 16° quartiere. Il tout Paris mondano e cinematografico è mobilitato.

Un bellissimo appartamento che Annie ha comperato e arredato nell'antica Place Royal (oggi Place des Vosges) li aspetta. E dopo aver rapidamente terminato le ultime scene del film *Le crime ne paie pas*, Annie seguirà Renato a Roma dove egli deve terminare il [illegible] sordina, sotto la direzione di Franco Brusati.

La loro intenzione è di avere due case, una a Roma e l'altra a Parigi, e di sistemarsi in modo da non essere più separati. Madame Renato Salvatori è disposta, se necessario, a rinunciare al teatro se ciò dovesse renderla lontana dal marito.

Loris Mannucci

I santoni indiani prevedono paurose calamità in febbraio

NUOVA DELHI, sabato sera.

In India i santoni hanno diffuso la convinzione che paurose calamità potrebbero abbattersi sul mondo a causa di una «sfavorevole» congiunzione di astri nel cielo durante il mese di febbraio. Per scongiurare il pericolo, 700 santoni sono riuniti a pregare senza interruzione da due settimane sulle rive del sacro Jumna.

Poiché si crede che l'effetto della malefica congiunzione dei pianeti si faccia sentire anche da sei mesi prima a sei mesi dopo dell'evento, molta gente ha sospeso matrimoni, fidanzamenti ed altri fatti importanti della vita. La Camera di commercio indiana ha anche rilevato un sensibile ristagno negli affari.

Bomba al plastico a Lilla devasta la sede comunista

LILLA, sabato sera.

Una bomba al plastico è esplosa stamane verso le 5 dinanzi alla sede del partito comunista, a Lilla. L'ordigno ha provocato ingenti danni alla facciata dell'edificio, e i vetri di numerose case vicine si sono infranti.

Novantun persone uccise dal 1° gennaio in Algeria

ALGERI, sabato sera.

Le autorità francesi hanno comunicato che dal 1° gennaio a ieri sera novantun persone sono rimaste uccise e duecento ferite in Algeria nella nuova ondata di terrorismo che insanguina il territorio nord africano. Nella sola giornata di ieri si sono avuti dodici morti e otto feriti nelle principali città.

Sul fronte militare, diciotto francesi sono rimasti uccisi e sette feriti in un'imboscata tesa ieri da elementi del Fronte di liberazione nazionale ad un reparto presso Setif, nella parte orientale dell'Algeria.

OROSCOPO

DOMENICA 7 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, congiunta a Saturno e Mercurio: Mercurio congiunto a Saturno. Austerità, atmosfera misteriosa e grave. Cercate di svagarvi e di pensare poco. Prendete complessi vitaminici. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - *Lavoro:* dopo aver creduto d'aver perso un vantaggio, lo guadagnerete da un'altra parte. Datevi da fare, siete vicini all'approdo. La volontà, l'ottimismo, lo slancio sono le chiavi della vita. - *Vita affettiva:* nel caso vostro la titubanza non vi serve: dichiaratevi con schiettezza e ottenete quello che desiderate. - *Salute:* raffreddore e dolori reumatici sono probabili. Perciò badate a coprirvi e prendete le opportune precauzioni.

Cancro - *Lavoro:* il vostro equilibrio sarà perfetto; riuscirete a condurre in porto ogni cosa senza essere rimorchiati. - *Vita affettiva:* i progetti amorosi subiranno ritardi. Pericolo di incagli e delusioni causati dalla mancanza di vostra fiducia. - *Salute:* attenzione nello scendere scalini, attraversare strade e salire e scendere da vetture in moto.

Scorpione - *Lavoro:* saranno agevolati il commercio e tutti quegli affari che hanno agganciamento con l'arte, pubblicità e banche. Vie facili ai progetti in corso e a quelli in gestazione nella vostra mente. - *Vita affettiva:* dovrete operare e volare. Tutto sarà chiaro e la fortuna vi sorriderà. Il cielo vi verrà incontro favorevolmente. - *Salute:* aiutate reni e fegato con decottini a base di gramigna e piantaggine.

Per gli altri segni zodiacali così le previsioni: **Ariete:** verso fine giornata entrerà in azione il sestile di Giove: perfetto accomodamento generale. **Toro:** tenete duro perché riuscirete nei vostri intenti. La Provvidenza illuminerà le vostre aspirazioni. **Gemelli:** accoppiamenti o collaborazioni utili. Non abbandonate la vostra battaglia, è il momento di insistere. **Leone:** banditi dalle vostre azioni pigrizia e titubanza. Avanzate con slancio, potrete raggiungere presto il vostro obiettivo. **Vergine:** ogni cosa sarà illuminata dal sole della giustizia e della verità. Un giovane biondo vi sarà utile e cordiale. **Bilancia:** alle persone giovani innamorate, consiglio riservatezza e serietà, data la difficoltà con la quale dovranno pilotare questa giornata piuttosto irta di contraddizioni. **Sagittario:** una situazione forse precaria non dovrà agitarvi oltre misura, perché la paziente attesa verrà certamente premiata. **Capricorno:** sappiate aspettare con il sorriso sulle labbra. Per le vostre attività lavorative vi saranno ancora giornate favorevoli ai vostri disegni. **Acquario:** presto avrete vantaggi e amicizie di non poca importanza. Tuttavia è sempre meglio alimentare il fuoco con la propria legna.

LUNEDI' 8 GENNAIO

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in quadrato a Nettuno, che occulta Giove; Venere in sestile a Nettuno. Si avranno ricuperi e lotte silenziose. Datevi da fare senza farvene accorgere. C'è da insistere per perforare una parete durissima, ma ce la farete. Vita affettiva incerta. Salute dubbia, ma in miglioramento nella serata. Tipi: Bilancia, Leone e Acquario.

Bilancia - *Lavoro:* la fantasia troppo sbrigliata vi farà iniziare i lavori in modo troppo affrettato. Considerate meglio ogni punto di vista, prima di lanciarvi al galoppo. - *Vita affettiva:* dovrete rimediare ad una sorta di frivolezza per riguadagnare stima e fiducia. Vi verranno incontro nuovi amici degni di stima. - *Salute:* non affaticate troppo il cuore ed il sistema nervoso: preferite il tè al caffè. L'organismo ha bisogno di dono equilibrato.

Leone - *Lavoro:* aumento del buon fluido e perciò simpatia popolare. Diventate meno sentimentali, altrimenti vi imbroglierete. La via giusta sarà trovata in uno spostamento. - *Vita affettiva:* concordia e sostegno morale. Esaudimenti pietosi che vi spronano a dare una mano a due donne. Svolte decisive benigne. Dovete agire. - *Salute:* vi sentirete poco sicuri in fatto di salute. Qualche reumatismo.

Acquario - *Lavoro:* sole con persone anziane, da non farci uso. Non fatevi scavalcare da nessuno. Agite con lealtà. - *Vita affettiva:* non rifiutate ciò che una persona di mezza età pensa di proporvi. Ogni lasciato è perduto per sempre. Controllate certe lettere. - *Salute:* stanchezza, esaurimento generale, prendete qualche farmaco ricostituente.

Per i nati dell'**Ariete:** fascino dominatore, sentirete una forza irresistibile che tende a farvi fare grandi cose. Seguite tale impulso. **Toro:** bisogna saper dominare e incanalare con saggezza la vostra forza fecondatrice. Avrete ragione del fato. **Gemelli:** una donna in agguato vi turberà. Prendete provvedimenti difensivi. Potrete contare sui buoni appoggi. **Cancro:** aumento del buon fluido. Concordia e sostegno morale che vi daranno la spinta per andare sino in fondo. **Vergine:** avrà inizio una partita nuova e romantica. Affari d'oro con scelte decisive e benigne. **Scorpione:** sole con persone di età, ma non fatevi caso. Non riflettete troppo. Salute incerta. **Sagittario:** il ricupero del tempo perduto è imminente. Non è il caso di preoccuparvi per l'assenza del compagno, l'accordo avverrà lo stesso. **Capricorno:** fatti che vi faranno pensare male. Decidetevi per la destra o la sinistra, altrimenti il danno sarà irreparabile. **Pesci:** soddisfazioni intime che vi ripagheranno di tante piccole noie. Una lettera o un avviso per telefono vi daranno la conferma di ciò che aspettate e desiderate.

T. Palamidessi

In un convento di Cagliari

Ha indossato il velo la figlia di Zoe Fontana

L'ordine scelto dalla giovane congiunta della nota sarta romana è quello di «Cristo Re»

Gigliola Fontana

Cagliari, sabato sera.

Gigliola Fontana, figlia di Zoe Fontana, una delle sorelle proprietarie del noto «atelier» romano, ha preso i veli dell'ordine di «Cristo Re» nel convento di via Sbano di Cagliari. La cerimonia della vestizione è avvenuta ieri sera nel massimo riserbo, neppure i parenti hanno potuto assistere alla «donazione» delle postulanti. La cerimonia è stata officiata da padre Abbo dei gesuiti nella cappella privata dell'Asilo di «Cristo Re».

Le postulanti indossavano una vestaglia nera ed un velo; dopo la cerimonia della «donazione» dell'anima a Dio le aspiranti suore hanno indossato la cuffia ed il velo leggero che terranno per i due anni di noviziato. Al termine del periodo di noviziato vestiranno il velo pesante in occasione dei «primi voti» poi dovranno trascorrere altri tre anni prima di prendere i «voti perpetui».

CARLO II

L'appuntamento di Frances

XXVII — Una sera, verso mezzanotte, su indicazione della sua favorita ufficiale, la gelosa e vendicativa Barbara Castlemaine, re Carlo II si affretta a raggiungere gli appartamenti della meravigliosa Frances Stewart che egli corteggia da parecchio tempo ma senza fortuna. Il sovrano è stato giocato dalla bella ragazza: ella aveva dichiarato di voler restare sola perché sofferente di emicrania, mentre, in realtà, aveva dato appuntamento al suo spasimante, il duca di Richmond. Carlo II, indispettito, apre la porta della camera di Frances senza nemmeno bussare.

Appena aperta la porta, il re si ferma impietrito. Frances Stewart, che se ne sta a letto semivestita, è in galante conversazione con suo cugino di quarto grado il duca di Richmond. Morso dalla gelosia, sconvolto dal dispetto, Carlo scoppia in una spaventosa collera. Il re dimentica che egli è il primo gentiluomo del suo regno e proprio lui, generalmente il meno violento degli uomini, rivolge al duca di Richmond abbominevoli insulti e atroci minacce. Il duca fa una profonda riverenza e si ritira dignitosamente mentre Carlo II gli grida furioso: «Che

non vi riveda più! Vi proibisco di riapparire a corte!». Rimasto solo con Frances, il re esclama: «A noi due, ora, miss Frances!». Ma la bella ragazza, senza nemmeno cercare di giustificare il suo contegno, dice al re, con un tono risoluto: «Se io non ho il diritto di ricevere le visite di un gentiluomo che non ha che oneste intenzioni nei miei riguardi, vuol dire che io sono una schiava in un paese libero!». E poiché Carlo, sconvolto, la guarda con muta sorpresa, Frances Stewart aggiunge

con voce fredda: «E ora, sire, io prego Vostra Maestà di volersene andare e di lasciarmi in pace!». Impacciato come un collegiale, il giovane sovrano se ne va senza dire parola. Carlo ritorna nella sua camera ma per tutta la notte non riuscirà a chiudere occhio. Egli è in preda al più vivo dolore e alla più soffocante collera. Il duca di Richmond, da parte sua, se ne è andato a cercare asilo in un albergo [illegible] nel quartiere di Southwark, nel quale è abbastanza conosciuto. Prima

di lasciare Whitehall, però, il duca si è preoccupato di bisbigliare l'indirizzo dell'albergo a una delle cameriere di Frances. La domestica si è affrettata a informare la sua padrona e Frances Stewart fa allora portare al duca, all'indirizzo indicato, un messaggio nel quale ella gli indica un certo albergo vicino al ponte di Londra. Frances gli scrive, fra l'altro: «Attendetemi là, fino all'alba se è necessario. Fate venire un prete e tenete a vostra disposizione una carrozza con buoni cavalli. In arrivo... Vostra Frances».

SEGUE: Un matrimonio improvviso

IL MONDO PERDUTO
di Conan Doyle

XLI-XLII — Sulla terra sconosciuta, Challenger e i suoi compagni vengono svegliati da atroci urla: un mostro ne sbrana un altro. Poco dopo sentono un passo pesante avvicinarsi al campo. Lord Roxton decide di affrontare il mostro.

Con un coraggio straordinario, lord John si avvicina al fuoco, prende un ramo infiammato e scivola attraverso un'apertura di sicurezza che egli aveva praticato nella porta della siepe. La bestia avanza con un grugnito terrificante. Lord John non ha un momento di esitazione: corre verso di essa e le getta nella gola il tizzone infiammato. In un secondo, egli intravede una spaventosa testa di rospo gigante, una bocca grondante sangue fresco, poi i rami del bosco scricchiolano e la sinistra apparizione svanisce». «Ero sicuro che non avrebbe affrontato il fuoco!» dice lord John ridendo. «Non avreste mai dovuto esporvi a un simile pericolo!» rispondono tutti i suoi compagni con una sola voce. «Non c'era altro da fare. Se ci fosse saltata addosso, sarebbe stato un massacro! D'altra parte, se le avessimo sparato ferendola soltanto, Dio solo sa quale sarebbe stata la sua prima vittima». I nostri amici si sono questa volta liberati dalla paura. Intanto, i due scienziati si sono messi a discutere per tentare di stabilire a quale specie possa appartenere il mostro. Dopo avere un po' schermagliato, essi convengono che si tratta probabilmente di un animale tipo dinosauro carnivoro. Poi, siccome la notte è lontana dall'essere finita, tutti riprendono il loro sonno interrotto non senza avere prima organizzato un turno di guardia.

Al mattino, gli esploratori non tardano a scoprire la causa dello spaventoso baccano che li ha svegliati. La radura degli iguana è tutta una carneficina. Da grosse macchie di sangue e pezzi di carne sparpagliati sull'erba verde pensano dapprima che parecchi animali sono stati massacrati, ma esaminando da vicino questi brandelli [illegible] che provengono tutti dallo stesso mostro. Esso è stato letteralmente squartato da un altro animale, forse non più grosso ma indubbiamente più feroce. I due scienziati si siedono per discutere. Dopo avere esaminato le impronte di denti furiosi e di mascelle enormi, Challenger è propenso a ritenere che si tratti di un allosauro, mentre Summerlee si pronuncia per un megalosauro. Parlando, essi hanno alzato la voce. «Fate un po' meno rumore, per favore — interviene lord John. — Non sappiamo che cosa c'è attorno a noi. Se l'assassino ritorna qui per cercare la sua colazione e se noi eccitiamo il suo appetito non c'è da scherzare! A proposito, che cos'è questa impronta sulla pelle dell'iguana?». Sulla pelle squamosa, un po' al disopra della spalla, lord John mostra un cerchio nero che potrebbe essere stato disegnato con catrame minerale.

LA TRAGEDIA DI SAINT-CYR

Il furto dopo il crimine

X — La sera del 14 ottobre 1859 la vecchia vedova Desfarges, sua figlia, l'ancor giovane e bella Jeanne Marie Gayet, e la figlioletta di costei, Pierina, vengono assassinate nella loro casa di Saint-Cyr-au-Mont-d'Or, presso Lione. Per questo delitto la polizia ha arrestato parecchi abitanti del luogo: Jean Joanny, un giornaliero che ha lavorato presso le vittime, i coniugi Duchamp e i coniugi Crestien. Tutti negano recisamente di essere comunque responsabili dell'eccidio fino al giorno in cui Crestien fa una completa confessione del delitto compiuto da Joanny per rancore contro la ex-padrona, da lui, Crestien, e da Duchamp per il miraggio dell'eredità. L'eccidio è avvenuto verso le ore 7 del pomeriggio mentre infuriava il temporale. Entrati in casa delle Gayet col pretesto di ripararsi dalla pioggia, i tre dopo pochi minuti di pacifica conversazione si gettarono sulle tre donne e le uccisero.

Proseguendo nella sua confessione, Crestien asserisce che Duchamp ha nascosto in un tino di grasso il coltello che gli è servito per uccidere mentre l'ascia della signora Gayet, prima l'ha celata dietro il torchio e poi nel pozzo. «Ho visto Duchamp impadronirsi di una scatola che conteneva i gioielli delle Gayet — dice Crestien — e Joanny fare man bassa sul loro denaro liquido. Quanto a me, non ho preso che i due orologi che più tardi mi hanno fatto sospettare e arrestare». «E la borsa di pelle contenente 1200 franchi che è stata trovata in casa vostra?». «Non l'ho rubata in casa delle nostre vittime, lo giuro! Borsa e denaro appartengono a

mia moglie! Dopo il delitto, ci siamo ritirati rifacendo la strada dell'andata, separandoci poi nel campo del Muriers». Terminata la confessione, mentre lo riconducono in prigione egli dice ai suoi guardiani: «Mi sono perduto, certamente, ma la mia coscienza ora è più tranquilla». Il giorno dopo avviene il confronto fra i complici, ma Joanny e Duchamp negano ogni cosa e Crestien ha un bel rammentare loro le varie circostanze del delitto. Duchamp e Joanny, soprattutto quest'ultimo, lo trattano da bugiardo e da ipocrita. Dai due non si può ottenere nulla, anzi Joanny propone al giudice:

«Lasciatemi solo con lui per un'ora, con qualcosa da bere, e ben presto muterà il suo parlare». Il processo ha inizio al principio di giugno davanti alle Assise del Rodano, presiedute da Baudrier, consigliere alla Corte imperiale di Lione. Crestien conferma la sua confessione e le sue accuse; Duchamp e Joanny discutono con lui punto per punto. Il procuratore generale chiede la morte per tutti e tre. L'avvocato Dubost difende Joanny e comincia la sua arringa col dire: «In questo affare io non ho trovato né prove di colpevolezza né prove di innocenza; quello che ho trovato è l'incertezza e il dub-

bio, e il dubbio è la salvezza dell'accusato». L'uditorio è ancora sotto il colpo d'emozione provocato dalla perorazione dell'avvocato Dubost quando Crestien chiede la parola. E, tra lo stupore generale, egli ritira tutto quello che ha detto. «Vediamo, Crestien — gli dice il presidente, evidentemente sconcertato — spiegatevi meglio». «Non c'è nulla da spiegare, tutto quanto ho detto erano bugie, ecco tutto». Il procuratore generale chiede allora che l'affare sia rinviato a un'altra sessione, per un supplemento d'istruttoria. La Corte accoglie. Joanny manifesta una grande gioia, mentre con i suoi complici viene ricondotto in carcere e il pubblico si ritira commentando.

SEGUE: Vane accuse a Champion

Il campionato (alla ventesima giornata) formula una domanda

E' davvero in pericolo il primato dell'Inter?

No per Law e Baker, Bearzot in dubbio

Torino d'emergenza contro la capolista

Gerbaudo o Cella pronti a sostituire il capitano - Possibile l'utilizzazione del giovane Schiavo - Le promesse di Locatelli - Fiducia dell'Inter, in raduno a Lanzo

La Lega ha esaminato ieri — e respinto — il ricorso del Torino per la giornata di squalifica inflitta a Denis Law. Sono così cadute le ultime speranze di poter utilizzare l'attaccante scozzese nella partita di domani con l'Inter; Law lascia oggi la nostra città per trascorrere qualche giorno in Inghilterra e non assisterà quindi alla partita dei suoi compagni. Sarà presente Baker, rientrato ieri dal suo breve permesso. In verità erano in pochi a contare su un ripensamento della Lega, ed ultimo fra tutti Santos il quale non si faceva illusioni in merito.

Law non ci sarà, neppure Baker e — con ogni probabilità — nemmeno capitan Bearzot. Il forte mediano sta attraversando un momento difficile, forse è più giù di morale che non di fisico. La morte della mamma l'ha abbattuto ancora di più, in quanto ha coinciso con un periodo di assenza dalla prima squadra. L'ultima decisione spetta all'interessato: nel caso Bearzot rinunci a rientrare, verrà sostituito da Gerbaudo oppure da Cella. Il piacentino dovrebbe domani schierarsi in prima linea ed il suo arretramento potrebbe venire compensato dall'impiego di Albrigi, a meno che Santos non voglia riservare la sorpresa del giovane Schiavo, distintosi nella preparazione settimanale.

I granata trascorrono la vigilia a Rivarolo, dove i quindici convocati sono concentrati da ieri sera. Santos non si pronuncia sulla formazione lasciando intravvedere molte soluzioni «possibili». Lo schieramento non dovrebbe comunque allontanarsi molto dal seguente: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot (Gerbaudo), Lancioni, Rosato; Gualtieri, Cella, Locatelli, Ferrini, Crippa. Ieri i due terzini hanno fugato ogni dubbio sulla loro partecipazione all'atteso incontro. I più impazienti di scendere in campo sono forse Cella e Locatelli: il primo vuole battersi a fondo in una partita che lo vedrà nuovamente in prima linea (anche se non crediamo gli verranno affidati compiti «di punta») e l'italo-argentino intende dimostrare che soltanto le limitazioni sugli stranieri lo obbligheranno un'altra domenica — con il ritorno di Law e Baker — a tornare fra le riserve.

L'Inter è da ieri mattina a Lanzo dove ha trovato la tranquillità desiderata dopo i giorni agitati trascorsi a Milano dopo la sconfitta contro la Roma. I nerazzurri non sembrano però avere accusato la battuta d'arresto e fra i giocatori spira aria di fiducia. «L'incontro-chiave dell'Inter — ha detto Balleri — era stato l'anno scorso quello di Lecco. Di lì, da quella sconfitta, ha avuto inizio il nostro calo. Quest'anno a Lecco è andata bene e non credo alla crisi. Potremo ancora perdere, ma il campionato non dovrebbe questa volta sfuggirci».

Suarez e Corso sono i due estremi dell'umore dei giocatori. Lo spagnolo è felice per la ritrovata efficienza del ginocchio e non lo nasconde: «Sto veramente bene, le dure partite contro Atalanta e Roma mi hanno dato la certezza di essere quello di prima. Se penso allo scampato pericolo mi vengono i brividi: non dico che l'operazione non sarebbe valsa a guarirmi, ma certo avrei avuto una convalescenza ben più lunga». Corso è triste e crediamo ne abbia il motivo. E' bastata una partita deludente (contro i giallorossi, chè a Bergamo il veneto aveva bene impressionato) per vedersi colpito da critiche e — questo è il punto — da insinuazioni sulla sua vita privata. «Un rimedio c'è, ed è sicuro — dice il giocatore. — Una grande partita contro i granata e tutto andrà a posto. Possiamo vincere, anche la tradizione è a nostro favore: quest'anno in trasferta non abbiamo mai perso».

Herrera è meno loquace, particolarmente circa la formazione della squadra. Questa mattina ha sottoposto i suoi uomini all'ultima seduta di allenamento, una partita sei contro sei e piuttosto impegnativa. Picchi è uscito dal campo zoppicando leggermente e, quindi, la più probabile formazione dei nerazzurri per l'incontro di domani è la seguente. Buffon; Facchetti (Picchi), Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri (Zaglio); Bicicli, Maraghetti, Hitchens, Suarez, Corso.

b. p.

Hitchens, gagliardo «goleador» dell'Inter

Ridotta di una giornata la squalifica di Montenovo

MILANO, sabato sera.

La Commissione giudicante ha comunicato, in forma ufficiale, che il reclamo del Torino è stato respinto e che la squalifica per una domenica inflitta al giocatore Law, è stata confermata. Ha invece parzialmente accolto il reclamo del Novara riducendo da tre giornate a due giornate la squalifica inflitta al giocatore Montenovo.

Lancioni, in maglia bianca, perno dello schieramento difensivo del Torino

Prima tappa dei bianconeri in Lombardia

Il nuovo Lecco all'esame della Juventus

Achilli ha instaurato la tattica del «pugno di ferro»: darà buoni risultati? - Parola ha da scegliere tra sedici giocatori

I bianconeri della Juventus iniziano oggi il loro giro calcistico di Lombardia: prima tappa a Lecco per incontrare la squadra lariana decisamente in difficoltà di classifica, e mercoledì sosta a Mantova per il ricupero del match sospeso alla vigilia di Natale per la neve; a completare gli «sconiri» con le formazioni lombarde domenica prossima sarà di scena a Torino l'Atalanta.

Questo Lecco-Juventus viene in un momento particolarmente arduo per i lariani, perché se è vero che il Lecco avrà da ricuperare una gara con il Bologna, è altrettanto vero che staziona da tempo in fondo alla graduatoria con appena 11 punti. La crisi della squadra blu-celeste è stata «risolta» dai dirigenti con la sostituzione dell'allenatore. Piccioli, che pure godeva della stima generale, è stato allontanato, ed al suo posto è stato chiamato Achilli, che era trainer proprio al momento della promozione in serie A. Achilli è giunto a Lecco ed ha instaurato — a quanto si dice — il «pugno di ferro». Mentre il suo predecessore cercava di ottenere la disciplina con la convinzione, Achilli ha minacciato multe e severe punizioni a chiunque non obbedisca agli ordini sia per quanto riguarda la vita privata sia per la disciplina tattica.

Nelle maglie di questo nuovo severo norma è caduto proprio nei giorni scorsi Calzolari, sorpreso fuori casa in un'ora non consentita. Calzolari è stato multato di una forte cifra, e la decisione di Achilli ha destato sorpresa perché da anni (dall'avvento di Piccioli cioè) al Lecco non si era giunti a tanto.

Ci siamo dilungati un po' su questo episodio, forse marginale, per presentarvi la nuova situazione esistente nel Lecco, ed i dirigenti, che assecondano l'opera del nuovo allenatore, sperano di ottenere frutti copiosi da tutto questo. Si vedrà già domani nella difficile partita con la Juventus se l'opera di Achilli potrà essere considerata buona.

Negli ambienti della società lariana si teme questo incontro con la Juventus, che viene considerata in netta ripresa. In breve si dice che il quattro a zero inflitto domenica scorsa al Padova sta ad indicare che i campioni sono sempre avversari pericolosi. In questo momento poi, proprio nel pieno della operazione riscossa, l'arrivo dei bianconeri desta molte preoccupazioni.

Achilli, che è stato tutta la settimana ammalato ma si è sempre tenuto informato del lavoro svolto dal trainer in seconda Capello, soltanto domani comunicherà la formazione della squadra, anche se esiste un solo dubbio sulla disponibilità o meno di Savioni, che — leggermente infortunato — potrebbe essere sostituito da Calzolari. Sembra che siano anche già disposte le «marcature» degli attaccanti juventini: per controllare Sivori ci sarà lo specialista Galbiati, mentre su Nicolè sarà Pasinato, su Mora Cardarelli, su Rosa Gotti e su Stacchini Facca, mentre Duzioni agirà come battitore libero. «Chi mancherà alla consegna e chi sbaglierà, pagherà caro!», questa è la «legge» di Achilli.

La comitiva juventina parte oggi e trattandosi di duplice trasferta Parola porta sedici giocatori, gli stessi che hanno inflitto la secca sconfitta al Padova con in più Gaspari, Bozzao, Barcellino, Mazzia e Rossano come riserve. E' probabile che contro il Lecco Parola confermi gli stessi uomini di domenica scorsa, e che porti le eventuali sostituzioni (ritorno di Mazzia ad esempio) a Mantova mercoledì.

Queste le probabili formazioni delle due squadre: *Lecco:* Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Savioni o Calzolari, Galbiati, Di Giacomo, Lindskog, Clerici. *Juventus:* Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Castano, Leoncini o Mazzia; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Successo di Selwood

Camici non si piazza nella corsa di Brisbane

BRISBANE, sabato sera.

Il fantino italiano Enrico Camici che prendeva parte alla terza ed ultima prova del cosiddetto campionato mondiale fantini, non si è piazzato nella corsa di Brisbane, vinta oggi dall'australiano Neville Selwood su «Brother Mac».

Anche gli assi inglese Lester Piggot, francese Roger Poincelet e giapponese Takahashi non si sono piazzati.

Secondo, a tre lunghezze, si è classificato Jourdar montato da un altro australiano, Bill Welburn.

Milan - Palermo

L'attacco più realizzatore (46 reti) dà l'assalto alla difesa più ermetica (tredici goals)

Mattrel e la scaletta: finora il Palermo in campionato ha subito soltanto tredici goal

MILANO, sabato sera.

L'attacco più realizzatore (46 reti) e la difesa più ermetica (13 reti) si troveranno di fronte allo Stadio di S. Siro: tale motivo, avvalorato dal fatto che, nelle ultime cinque partite, il Palermo non ha incassato nemmeno un goal, mentre i rossoneri ne hanno segnati quattordici, conferisce al confronto di domani un richiamo particolare, in grado d'inserirsi autorevolmente nelle incognite più interessanti della giornata. L'assetto difensivo dell'undici siciliano, rimasto immune dagli assalti consecutivamente portati dall'Udinese, dal Lanerossi Vicenza, dal Torino, dal Bologna e dalla Spal, ha cent'altre una sua stabile e riconosciuta efficienza, che il portiere Mattrel, in splendenti condizioni di forma, riesce a rendere quasi prodigiosa.

Quando il Palermo, poco più di due mesi fa, giocò allo Stadio di San Siro contro i nerazzurri, Mattrel riuscì ad intuire ed a respingere il calcio di rigore battuto da Corso; ma il pallone rimbalzò proprio sul piede dell'esecutore, che al secondo tiro non fallì l'obiettivo. L'uno a zero rimediato quel giorno dall'Inter non fu molto convincente, anche perché si ebbe l'impressione che il fallo commesso da Sereni ai danni di Hitchens fosse incappato in una valutazione eccessivamente severa da parte dell'arbitro Marchese; comunque la squadra siciliana conquistò in seguito sette vittorie, delle quali sei col minimo punteggio (uno a zero).

Il Milan, pure imbattuto da oltre due mesi (l'ultima sua sconfitta risale al 22 ottobre e la sua marcia ascendente ha coinciso, come è noto, con l'inserimento in squadra dell'oriundo Sani) e reduce dal franco successo di Catania, giudica la partita di domani difficile ed irta d'insidie, tanto è vero che ieri sera — fatto piuttosto raro per i rossoneri — Rocco ha condotto con sé a Caleo (in Valbrona) tredici giocatori, ai quali si aggiungeranno oggi a mezzogiorno David, Trapattoni e Trebbi, che in mattinata si allenano separatamente al campo «Schiaffino». In totale, sedici convocati e precisamente: Ghezzi, David, Salvadore, Trapattoni, Maldini, Radice, Conti, Sani, Altafini, Rivera, Pivatelli, Fortunato, Danova, Barison, Liberalato e Trebbi.

Due squadre divise da una tradizionale rivalità

Fiorentina in allarme: è in arrivo il Bologna

Hidegkuti forse costretto a sostituire Dell'Angelo con Milan - Gonfiantini invece è guarito

Firenze, sabato sera.

Hidegkuti, questa volta, ha potuto mantenere soltanto a metà le promesse e ha dato risposta a uno solo dei due interrogativi sulla formazione viola. Gonfiantini, il centromediano rivelazione del campionato 1961-62, sarà sicuramente al suo posto. Per Dell'Angelo, invece, quasi certamente non si saprà nulla di decisivo fino a domani mattina.

Le condizioni del giovane interno destro viola non sono affatto migliorate nelle ultime ventiquattro ore. Ieri Dell'Angelo è sceso in campo per un leggerissimo allenamento atletico e, tornato negli spogliatoi, si è sottoposto a una visita medica.

«In questo momento — ha detto più tardi il prof. Gilardi — non posso davvero consigliare l'impiego di Dell'Angelo nella partita di domenica. Il ragazzo risente di un leggero stiramento muscolare che, però, potrebbe diventare molto più grave se si sottoporrà a uno sforzo. Tuttavia mi riservo di controllare nuovamente le condizioni di Dell'Angelo».

Da parte sua Dell'Angelo ha promesso che farà di tutto per essere in campo. «Ho giocato tutte le partite del campionato — ha detto — e mi dispiacerebbe rinunciare alla gara col Bologna. Se si trattasse di un match di secondaria importanza o se allo Stadio giocasse un'Udinese, sarei il primo a chiedere di essere lasciato fuori squadra. Ma data l'importanza dell'incontro vorrei essere proprio al mio posto».

Nonostante l'ottimismo di Dell'Angelo, l'incertezza rimane e Hidegkuti sembra sinceramente preoccupato del contrattempo. Intanto l'allenatore ha confermato che se Dell'Angelo non potrà giocare, sarà sostituito da Milan.

«Sapete come la penso su Milan — ha detto Hidegkuti — si tratta di un giocatore di grandi possibilità che nella Fiorentina non ha espresso interamente il suo valore. Un rincalzo di lusso, insomma. Ma il Dell'Angelo attuale è una pedina difficilmente sostituibile. Sono pochi gli attaccanti del campionato italiano che, attualmente, hanno il suo dinamismo e la sua resistenza allo sforzo».

«La tattica sarà la stessa anche in assenza di Dell'Angelo?».

«Naturalmente. Mi sembra che tutto funzioni bene ora e che ogni giocatore abbia imparato a memoria la lezione».

«Ottimista sulla partita col Bologna?».

«Molto dipenderà da Dell'Angelo. Il Bologna è un avversario pericoloso e andrebbe affrontato con la squadra al completo e nelle migliori condizioni di forma. Mi è piaciuto molto Franzini nell'allenamento di mercoledì e Pavinato, Vinicio, Janich, lo stesso Renna sono giocatori di primo piano».

L'allenamento di ieri non è stato diverso da quello dei giorni scorsi. I giocatori, scesi in campo poco prima delle quindici, sono rimasti sul terreno di gioco per più di un'ora. Come al solito il «galoppo» è culminato in una partitella a due porte su un campo a dimensioni ridotte.

Hidegkuti con Dell'Angelo: sì o no per la mezz'ala?

Bernardini pensa alla vendetta dell'ex

BOLOGNA, sabato sera.

Dopo l'ingiusta sconfitta di Palermo e la provvidenziale operazione con il Lecco, il Bologna si appresta ad un altro grosso impegno con la Fiorentina. L'incontro di Firenze è di notevole importanza per i rossoblù: esso dovrà dire se il Bologna abbia già iniziato la parabola discendente oppure se potrà rimanere in posizione preminente.

Il Bologna si presenterà al Comunale al completo. C'è ancora qualche piccolo dubbio per Bulgarelli, ma sembra che il giovane attaccante, infortunatosi nel corso dell'allenamento azzurro, possa scendere in campo. Nella partitella disputata ieri a Coverciano il ragazzo ha denotato un netto miglioramento; soltanto calciando di sinistro ha risentito il dolore, comunque sopportabile, alla caviglia. La presenza di Bulgarelli, organizzatore del gioco di attacco, ma validissimo anche a centro campo, potrebbe essere fondamentale contro i viola. Il Bologna giocherà la maniera piatterta prudente cercando di bloccare le rapide fiammate di Hamrin, Petris e Milani. Lo stesso Bernardini che di solito è garibaldino nelle previsioni stavolta si è fatto cauto. «Non c'è più in gioco il primato e adesso dovremmo accontentarci di un pareggio», ha detto il trainer rossoblù.

Bernardini è un ex viola e ci terrebbe a fare un figurone davanti a quegli sportivi che per anni lo applaudirono. Disposizioni tattiche particolari non ve ne sono; Pavinato sarà il guardiano di Hamrin (il match winner dei viola) il quale è in ottima forma. In tutti gli incontri con i rossoblù, infatti, e nonostante le partitone di Pavinato, lo svedese ha dato grossi dispiaceri. Janich sarà proletto da Tumburus con Franzini mediano a centro campo, un ruolo che l'ha già imposto alla attenzione dei tecnici nazionali, dopo alla dovrebbe risultare il ritorno di Pascutti, un elemento risolutore.

C'è da notare, oltre al fatto che la serie positiva dei viola dura ormai da dodici domeniche, che il Bologna non vince a Firenze dal 1954. Ecco perché un pareggio sarebbe graditissimo ai petroniani.

I liguri a Roma senza Cucchiaroni e senza Brighenti

Vita dura per la Sampdoria

Monzeglio promette un catenaccio con i fiocchi sul terreno dei giallorossi - Confermata la retroguardia, ancora in alto mare l'attacco

Genova, sabato sera.

Monzeglio è partito ieri sera per Roma senza Brighenti e senza Cucchiaroni, le cui condizioni fisiche imperfette impediscono all'allenatore la loro utilizzazione in una trasferta così impegnativa e difficile come si preannuncia quella capitolina. La Sampdoria, infatti, avrà vita dura all'Olimpico, contro quei giallorossi che domenica scorsa sono stati i protagonisti del campionato, andando a battere sul proprio terreno niente meno che l'Inter. E certamente di fronte al proprio pubblico la Roma vorrà ripetere la brillante prestazione, oltre che per motivi comprensibili di prestigio anche per ragioni di classifica.

La Sampdoria è dunque costretta a far visita ad una siffatta Roma in precarie condizioni di inquadratura, oltre che di forma. Contro la Fiorentina, la compagine di Monzeglio è apparsa oltremodo a disagio in difesa, il reparto che fino a poco tempo fa era il più solido, e l'attacco ha lasciato ancora una volta a desiderare. A Roma, poi, mancheranno Brighenti e Cucchiaroni, due pedine importanti della Sampdoria, anche se il centroavanti quest'anno non ha ancora saputo trovare la via della rete.

Monzeglio non ha ancora detto con chi intende sostituirli, anche perché, molto probabilmente, non ha ancora preso una decisione al riguardo. Ha confermato che la difesa rimarrà invariata, e per quanto riguarda la prima linea ha convocato sette giocatori, e precisamente: Toschi, Boskov, Veselinovic, Vigna, Skoglund, Tomasin e Vigni, lasciando campo libero ad ogni supposizione circa il loro schieramento. A lume di logica, è prevedibile che Toschi prenderà il comando della pattuglia avanzata, al posto di Brighenti, e che Vigni sarà il sostituto di Cucchiaroni all'estrema sinistra, mentre Veselinovic verrà confermato nel suo ruolo di mezz'ala sinistra. Restano scoperti i ruoli di ala e di mezz'ala destra. Siccome Tomasin sarà sicuramente schierato, e molto verosimilmente all'ala, in modo da poterlo utilizzare quale terzino effettivo e consentire così a Vincenzi di fare il battitore libero, resta da vedere chi sarà il prescelto per indossare la maglia numero 8.

Difficilmente Monzeglio farà giocare Skoglund, che ha dimostrato contro la Fiorentina di essere in precarie condizioni di forma, per cui la scelta dovrebbe cadere su Boskov oppure sul giovane Vigna. E siccome entrambi sono elementi da centro campo, è facile prevedere che, chiunque dei due venga fatto giocare, assumerà una ben precisa posizione nella fascia mediale del terreno in appoggio alla difesa.

Così Monzeglio, che non ha fatto il «catenaccio» in casa contro la Fiorentina, lo farà (e molto presumibilmente rinforzato) fuori casa contro la Roma, per vedere di strappare un punto all'Olimpico, e continuare così la serie utile delle partite in trasferta. Ma la Roma si presenta molto più pericolosa che non il Lecco, il Vicenza e il Torino, ultimi avversari dei blucerchiati fuori casa, per cui l'impresa della Sampdoria non sarà davvero facile. Ma Monzeglio e i suoi ragazzi sono partiti per Roma abbastanza fiduciosi.

Moss primo a Ardmore

AUCKLAND, sabato sera.

L'inglese Stirling Moss ha vinto oggi, sotto una pioggia torrenziale il nono Gran Premio internazionale automobilistico della Nuova Zelanda, ad Ardmore (Auckland), al volante di una Cooper.

Dopo Moss, il miglior tempo è stato quello dell'inglese Surtees, pure su Cooper, che si è classificato secondo, seguito nell'ordine da Mc Laren e Roy Salvadori. L'italiano Lorenzo Bandini, su Maserati, è giunto quinto, mentre la gara è stata chiusa 49 miglia prima del previsto per il maltempo.

Partite ed arbitri di domani

(INIZIO DELLE GARE ORE 14,30)

SERIE A (20ª giornata)

Atalanta-Spal: *Marchese;*
Catania-Lanerossi: *Orignani;*
Fiorentina-Bologna: *Jonni;*
Lecco-Juventus: *Genel;*
Mantova-Venezia: *Sebastio;*
Milan-Palermo: *Francescon;*
Padova-Udinese: *Lo Bello;*
Roma-Sampdoria: *Bonetti;*
Torino-Inter: *Gambarotta;*

SERIE B (17ª giornata)

Alessandria-Pro Patria: *Sovani;*
Bari-Catanzaro: *Sabiel;*
Cosenza-Modena: *Sebago;*
Genoa-Sambenedettese: *Giuggi;*
Lucchese-Como: *Cataldo;*
Messina - Brescia (campo neutro di Palermo): *De Robbio;*
Napoli-Verona: *Bonetti;*
Parma-Novara: *Ferrari;*
Prato-Lazio: *Rigato;*
Simmenth.-Reggiana: *De Marchi;*

SERIE C (girone A)

Bolzano-Legnano: *Mariotti M.;*
Mestrina-Cremonese: *Sarti;*
Pordenone-Saronno: *Orlandi;*
Pro Vercelli - Casale: *Pigner;*
Sanremese-Biellese: *Ferrando;*
Saronno-Marzotto: *Mariotti G.;*
Treviso-Fanfulla: *Lauretti;*
Triestina-Ivrea: *Marchiori;*
V. Veneto-Varese: *Lombardini;*

SERIE D (girone A)

Derthona-Pietrasanta: *Pucci;*
Entella-Aosta: *Farego;*
Finale-Asti: *Ferrucchini;*
Massese-Pavia: *Piccinini;*
Sammargher.-Imperia: *Cancon;*
Sestrese-Rapallo: *Trinchieri;*
Sestri Lev. - Albenga: *Gimma;*
Triestina-Borgoman.: *Bassolino;*
Viareggio-Novese: *Cataldo;*

La moda

Eleganza della casacca lunga

Nelle collezioni di fine inverno, se prevalgono le casacche a vita alta, destinate a sottolineare la linea del busto, non sono poche quelle piuttosto lunghe e semiaderenti. Si tratta di una foggia comoda e giovanile che è quasi entrata nel repertorio classico della sartoria. Qualcuno fra i modelli che abbiamo visto presenta una maggiore aderenza sul busto ed è arricchito da una cintura piuttosto alta. E' evidente il tentativo di raggiungere un compromesso fra due diverse tendenze di moda.

La casacca lunga appare in lana, in tessuto a maglia e, per il tardo pomeriggio e la mezza sera, in ricca stoffa di seta. Talvolta, per accentuarne la importanza, la si arricchisce con un bordo di visone o con motivi di lustrini.

Il due-pezzi che oggi presentiamo è una creazione di Raffaele, realizzata con broccato di seta nero. La casacca, lunga e aderente è ravvivata da un ampio bordo a risvolto, fissato sulle anche da due grossi bottoni. Lo stesso motivo è ripetuto sulle maniche, con polsini abbottonati. Nuova e piuttosto accentuata la scollatura. La gonna è tesa.

La salute

L'omero che si dissolve

Il graduale dissolvimento di un osso che viene riassorbito dall'organismo, dopo una lesione, è un fenomeno piuttosto raro. Il caso più recente, il 33° negli annali della medicina, è stato citato dal «Journal of the American Medical Association». Il primo di cui si abbia notizia risale al 1838. Allora si osservò in un giovane il quale, in seguito a caduta, si era fratturato l'omero, che la lesione non guariva. Il paziente venne visitato periodicamente e si constatò che l'osso del braccio sembrava assottigliarsi lentamente. Dopo 13 anni, esso era stato completamente assorbito. A questo punto, il braccio sopportava manovre di torsione incredibili. E, tuttavia, l'uomo non era invalido: lavorava in campagna e riusciva a trasportare col braccio menomato un secchio pieno d'acqua. Egli visse fino a 70 anni e morì di polmonite. L'autopsia confermò che l'osso dell'avambraccio era completamente scomparso.

Il caso più recente, studiato dai dottori Abell e Badgley, è quello di una donna che si fratturò l'omero, un po' sopra il gomito. Poco dopo, nel punto di frattura, l'osso cominciò a dissolversi e la paziente fu costretta a servirsi di un apparecchio ortopedico.

Si può far qualcosa per prevenire casi del genere? Probabilmente no. Tuttavia la Natura è ancora provvida e sostituisce all'osso un tessuto cicatriziale d'apparenza fibrosa che fornisce un certo appoggio all'arto.

Nevrastenia

La signora R. M. C. scrive: «Vorrei sapere quali sono i sintomi che rivelano l'esaurimento nervoso». Senso di stanchezza dopo il minimo sforzo, insonnia, mal di testa, palpitazione, vertigini, difficoltà di digestione e irritabilità.

Appendicite

«Quali sono i sintomi dell'appendicite?». A questa domanda rivoltaci dalla signorina G. F. rispondiamo: «Dolore nella parte destra dell'addome, perdita d'appetito, malessere generale, nausea e vomito».

Neurite ottica

Il signor M. P. domanda se la neurite ottica sia guaribile. L'esito non è di solito favorevole, a meno che la causa sia rimossa prima che il processo sia troppo avanzato.

Una donna energica

«Mia moglie — scrive un pensionato — ha 67 anni e, ogni mattina, continua fare 30 flessioni, in modo da toccarsi le punte dei piedi con le punte delle dita. Ditele qualcosa voi...». Complimenti.

La bellezza

Le ricette della nonna

Da quando la scienza si è messa al servizio della cosmesi, le cure di bellezza hanno realizzato progressi stupefacenti. Non saremo certamente noi a sollecitare le donne a ritornare a certi bizzarri preparati nei quali le nostre nonne e bisnonne avevano una fede cieca. Tuttavia, come nel campo della medicina, anche in quello cosmetico, ci sono sostanze ancora perfettamente valide e veramente efficaci. Non sarà dunque superfluo rievocare degli stratagemmi che furono utili a varie generazioni di donne e che potrebbero servire anche a voi, se occasionalmente vi trovaste sprovviste di questo o quel preparato da voi preferito.

Il miele, oltre ad essere un alimento, serve molto bene per ammorbidire la pelle. Se ne prende una piccola quantità a temperatura ambiente, la si distende sul viso e si procede ad un leggero massaggio a percussione coi polpastrelli delle dita. Dopo cinque minuti l'operazione è finita e si deterge il viso con acqua calda. Si conclude lavando il volto con acqua fredda, per far restringere i pori.

L'acqua ghiacciata è un altro rimedio delle nonne tuttora valido. La si utilizza per stimolare la circolazione nell'epidermide e si può veramente constatare come essa conferisca freschezza alla pelle.

Anche l'albume d'uovo sbattuto è utile per rendere più fine la pelle. Lo si lascia sul viso per pochi minuti e quindi lo si toglie con acqua fredda.

Il bianco d'uovo può anche essere sbattuto con un po' di farina d'avena setacciata, in modo da fare una pastella che si distende sul volto. Asciugando, essa forma la cosiddetta «maschera», che libera dalle impurità una pelle oleosa. Anche in questo caso, risciacquare con acqua fredda.

E' possibile fare una maschera anche mescolando semplicemente farina d'avena e acqua.

Il succo di limone è il più semplice e il più innocuo fra i decoloranti per le lentiggini. Esso serve anche per rendere più lucenti i capelli biondi, se aggiunto all'acqua, quando si procede allo sciacquo finale. Allo stesso scopo può servire un po' d'aceto.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

(Continua da pag. 4)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 120 p. p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 120 p.p.

DOMANDE IMPIEGO L. 60 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 120 per parola

LEZ. TRADUZ. TRASC. L. 60 per parola

LOCALI PER VILLEGG. L. 120 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE LAVORO L. 60 per parola

(Continua a pag. 10)

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola; dalle ore 8 alle 13 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA | LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

Lo scandalo dell'aeroporto di Fiumicino

Il mistero della carriera del "piccolo capitano,, Amici

Conobbe il ministro (come ha dichiarato lo stesso Pacciardi) quando aveva questo grado - Chi sono gli altri ufficiali dell'Aeronautica coinvolti nell'«affare»

(Segue dalla 1a pagina)

specifici, sostenendo che bastava spingerli fino a dieci-quindici metri; mi accorgo, invece, che sarebbe stato forse opportuno andare un pochino più a fondo».

Il colonnello Carlo Toscani parla dell'incarico dato alla Ferrobeton di compiere lo studio geoelettrico del terreno: «Della cosa, dice, s'incaricò il colonnello Panunzi, ma il generale Matricardi non approvò la scelta della ditta e fece delle allusioni poco simpatiche nei riguardi del colonnello».

Anche Toscani si trovò in disaccordo, per motivi tecnici, con Matricardi e ne ebbe cinque giorni di arresti.

Passiamo avanti: Matricardi mandò una lettera a Pacciardi in cui accusava di «malefatte» alcuni «compari» collaboratori diretti del ministro. L'on. Pacciardi consegnò la missiva al comandante dell'Arma dei carabinieri, il quale svolse indagini con esito negativo. Matricardi in quel periodo rimise al comandante della Benemerita la copia di un documento da lui intitolato bouquet in cui elencava una serie di irregolarità compiute dai progettisti dell'aeroporto.

L'on. Bozzi domanda a Pacciardi: «Lei dell'esistenza della seconda copia di questo bouquet non ha avuto mai notizia? Sappiamo che è stata inviata al suo ufficio».

Pacciardi: «Non ne ho mai avuto notizia. Sarà finita tra le carte in archivio o alla segreteria».

La domanda successiva: «Ebbe mai sentore della preoccupazione circa l'idoneità del suolo dell'aeroporto o su una spesa eccessiva per il suolo stesso?».

Risponde l'ex-ministro «Non ho mai raccolto voci del genere. La Commissione tecnica stabilì che i tracciati erano sbagliati, ma non si parlò mai di errori per quanto concerneva il suolo e la ubicazione dell'aeroporto».

Quanto al criterio forfettario di 45 lire al metro quadrato scelto dal ministero dei Lavori pubblici per tacitare il proprietario del terreno da espropriare, Pacciardi dichiara di non aver mai consigliato il collega dell'altro dicastero a far valutare di volta in volta il terreno necessario per le opere. In effetti, dal ministero partì una lettera in tal senso diretta ai Lavori Pubblici ma era firmata «per il ministro» dal tenente colonnello Toscani.

Giunse poi nel febbraio l'assegnazione di venti milioni per i lavori di indagine e per la preparazione del progetto. Venne effettuata la gara d'appalto per trivellazioni di 30 centimetri.

I lavori erano già da tempo avviati quando, in un sopralluogo, il generale Matricardi constatò che invece di una potente macchina speciale per effettuare quelle introspezioni con procedimenti e modalità stabiliti dal capitolato della gara, il lavoro veniva effettuato da soli quattro uomini che facevano rotare una trivella del diametro di quindici centimetri, assicurata a un castelletto di legno, e che il materiale portato alla superficie non veniva accuratamente ripartito a seconda della profondità dalla quale veniva prelevato.

«Al Ministero — prosegue l'alto ufficiale — cercai il colonnello Panunzi e gli chiesi spiegazioni di quello che accadeva. Noi infatti avevamo indetta una gara per trivellazioni di trenta centimetri di diametro ed era quindi possibile prevedere che una delle ditte che alla gara erano state bocciate, avrebbero potuto reclamare e, volendo, mandarci in galera. Chiesi di vedere come si era svolta la gara e venni a sapere che la Ferrobeton che stava eseguendo i lavori, non era stata nemmeno invitata, ma che oltre ad estrarre i campioni si era impegnata anche ad esaminarli».

L'interrogatorio dell'ex ministro della Difesa, on. Pacciardi si apre con un giudizio di merito sul generale Matricardi, primo progettista dell'aeroporto di Fiumicino. Dice Pacciardi: «Era un uomo di media statura e la commissione che egli dirigeva era il frutto di una grande confusione». Quando i tecnici dell'aeronautica dimostrarono che il progetto Matricardi era sorpassato rispetto alle nuove esigenze, il generale continuò ad insistere sulla bontà delle sue idee. Non c'era da far altro che sciogliere la commissione. L'on. Pacciardi spiega quindi perché non lo fece subito: «Matricardi era uno dei pochi che avevano fatto la guerra partigiana, perciò tentennai a lungo».

Nel 1951 Pacciardi decideva finalmente di assegnare l'incarico al sottosegretario Aeronautica del suo ministero, e, in particolare, all'Aviazione civile, dove venne costituito un apposito ufficio a capo del quale fu messo il colonnello Amici. Il ministro non conosceva di persona il colonnello, lo aveva incontrato in aereo durante un viaggio in America, quando Amici era «un piccolo capitano». Ma di lui non si ricordava neppure. Pacciardi afferma anche che non sapeva come e da chi fosse composta la nuova commissione per l'aeroporto.

r. m.

Il secondo volume distribuito questa mattina

ROMA, sabato sera.

Dalle 10.30 di stamane è in distribuzione a Montecitorio il secondo fascicolo contenente gli atti della commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino.

Il fascicolo, di 277 pagine, contiene, nell'ordine, le deposizioni dell'ing. Tocchetti, dell'on. Togni, dell'on. Zaccagnini, dell'on. Andreotti, dell'on. Taviani, del gen. Santini, dell'on. Bovetti, del signor Bertoccini, del gen. Morcelni, del col. Toscani, dell'on. Tambroni, del direttore del «Paese Sera» dott. Coen, del direttore responsabile dello stesso giornale, dott. Gambetti, del giornalista Aver, del gen. Pezzi, dell'on. Pacciardi, del gen. Corbina.

Il fascicolo contiene anche altri documenti, tra cui i verbali dei sopralluoghi effettuati a Fiumicino nel 1960 dall'ing. Rinaldi, dall'ing. Remasse, dall'ing. Grasso, dall'ing. Lanzetti, e di un altro sopralluogo effettuato nel 1959 dagli stessi funzionari.

Sono anche inserite nel fascicolo la relazione approntata per la commissione di collaudo, quella relativa alla riserva opposta dalla ditta costruttrice delle piste di volo al certificato di collaudo, vari documenti riguardanti la situazione dei lavori, alcuni promemoria per i ministri interessati, i verbali di riunione svoltesi al ministero dei LL. PP., perizie, nonché note pubblicate o non diramate di agenzie di stampa e di alcuni quotidiani.

A sei anni di distanza il «bis» del «colpo» contro la banca di Novi Ligure

Due giorni di scavo hanno fruttato 100 milioni ai "ladri-talpa,, di Casale

Nel cunicolo di tre metri aperto fra le cantine e la botola d'accesso alla gioielleria resti di cibo e batterie scariche testimoniano il lavoro di termiti condotto sotto terra dai malfattori - Quasi certamente la banda è venuta da una grande città - Nessun indizio in mano alla polizia

La cassaforte completamente svuotata. A destra, di spalle, l'orefice Foa

[illegible]

Casale, sabato sera.

Cento milioni in pietre preziose ed oro costituiscono il bottino dell'audace colpo ladresco compiuto in pieno giorno dalla banda del buco ai danni dell'oreficeria Foa sita sotto i portici di via Roma, nel tratto prospiciente la piazza Mazzini. I ladri, passando attraverso le cantine del caseggiato attiguo a quello in cui ha sede la gioielleria, dopo aver perforato un muro di 70 centimetri di spessore e scavato un cunicolo nel terrapieno, hanno raggiunto una fossa sottostante il negozio preso di mira, nella quale scende la pesante porta di acciaio che sostituisce la saracinesca. La fossa è larga un buon metro per permettere la manutenzione del congegno elettrico con il quale viene alzata o abbassata la paratia metallica, ed è collegata con una scaletta ed una botola alla gioielleria.

L'audace piano è stato minuziosamente elaborato e condotto a termine con un'abilità degna di miglior causa e la sua attuazione ha richiesto non meno di due giorni di lavoro. Lo confermano le scatolette di carne vuote, i tozzi di pane, le bucce d'arance trovate vicino al foro praticato nel muro ed anche diverse batterie scariche e pile elettriche servite evidentemente ai ladri per illuminare il cunicolo durante i lavori di scavo.

Il colpo è stato portato a termine durante la chiusura pomeridiana del negozio, e precisamente fra le 12.30 e le 15. Il furto è stato constatato pochi minuti dopo le 15 dal proprietario, signor Emanuele Foa, entrato nel locale da una porta posteriore, che ha trovato spalancata la grossa e robusta cassaforte, le cui serrature non presentano tracce di effrazione, e la vetrina letteralmente svaligiata. Sono scomparsi diamanti, perle, topazi, rubini, smeraldi in notevole quantità, collane, braccialli, anelli ed orologi di gran marca. I ladri hanno trascurato completamente l'argenteria ed altri oggetti di minor valore. Fra i malviventi, oltre ad un esperto in fatto di casseforti vi doveva essere un perfetto conoscitore di gioielli. Infatti, l'unica collana non autentica — un filo di perle di imitazione — che si trovava anche questa nel forziere, è stata abbandonata sul banco di vendita.

La polizia scientifica ha potuto accertare che i ladri erano muniti di guanti in gomma da chirurgia perché non hanno lasciato impronte digitali. Si ritiene che l'organizzatore del colpo, o «basista» come viene denominato nel gergo della malavita, sia probabilmente un casalese molto pratico dell'ubicazione del locale mentre gli autori materiali dell'impresa ladresca sono giunti probabilmente da Torino o da Milano o da Genova e sono ripartiti immediatamente in auto prima ancora che il furto venisse scoperto. Nessuno dei vicini di casa ha notato alcunché di sospetto e la polizia finora non è in possesso di alcuna traccia.

Il danno subito dall'orefice non è ancora stato accertato con esattezza perché il Foa, dopo la scossa subita nel constatare il furto, ha avuto un collasso ed è stato costretto a mettersi a letto. Il gioielliere è soltanto in parte coperto da assicurazione (per circa la metà del danno subito, pare). Infatti proprio nella prossima settimana egli intendeva sottoscrivere una nuova polizza contro i rischi del furto per 150 milioni che lo avrebbe posto al sicuro se i ladri avessero rimandato il colpo soltanto di alcuni giorni.

Pur nell'incertezza sull'ambiente dove la criminosa azione è maturata (la sigla della malavita organizzata d'una grande città è tuttavia assai evidente) le circostanze e la tecnica del colpo rivelano coincidenze, forse non prive di significato, con il clamoroso «colpo» perpetrato fra il 25 ed il 27 dicembre 1955 nelle casserre blindate sotterranee della filiale di Novi Ligure della Banca Popolare di Novara che fruttò al suo ideatore ed esecutore, il genovese Eugenio Forchetto, insuperato «re delle fogne», un bottino (inferiore al previsto) di ben 150 milioni, buona parte dei quali in titoli. In quell'impresa rimasta memorabile come la più «scientifica» dell'ultimo ventennio e di cui cadeva proprio in questi giorni il sesto anniversario, lo scavo di gallerie sotterranee fra le fognature urbane e l'interrato della banca richiese un lavoro di alcuni mesi da parte di un'«équipe» di specialisti muniti anche di perforatrici e martelli pneumatici. Se il Forchetto, ultraottantenne ed infermo, non fosse da tempo ospite di un manicomio giudiziario (morti sono nel frattempo alcuni dei principali suoi complici come Giovanni Ghigi e Sebastiano Macchiavello) si potrebbe forse ravvisare nell'impresa casalese la sua «regia» od «alta consulenza», ma il «re delle fogne» è ormai ridotto ad una larva d'uomo e non ha più contatti con il mondo del crimine. Quanto si è detto non basta naturalmente a far escludere dalla cerchia delle indagini la malavita genovese che dei «ladri-talpa» è un po' la scuola, ricca di antica tradizione.

m. v.

Il foro nel pavimento per il quale sono passati i ladri

In difficili condizioni il traffico ferroviario a Treviglio

La "Freccia delle Dolomiti,, ha avuto un altro incidente la scorsa notte

I passeggeri dell'automotrice costretti a un trasbordo per il surriscaldamento di una ruota che ha provocato un fortissimo ritardo al «rapido» - Fuori pericolo tutti i feriti nella sciagura di giovedì sera

MILANO, sabato sera.

La «Freccia delle Dolomiti» (naturalmente un'automotrice "gemella" di quella che è stata protagonista l'altra notte della grave sciagura ferroviaria di Vidalengo), ha avuto la notte scorsa un altro incidente, per fortuna senza conseguenze per i viaggiatori, i quali sono giunti a destinazione con alcune ore di ritardo, dopo essere stati trasbordati su un altro convoglio. L'incidente si è prodotto quando l'automotrice è passata alla stazione di Caisio. Per il cattivo funzionamento di un asse, a quanto sembra, una delle ruote si è surriscaldata, e la «Freccia» è rimasta ferma in stazione per circa 40 minuti. Si è cercato di riparare il guasto, poi è stato dato il via al convoglio.

Dopo pochi chilometri, prima della stazione di Romano Lombardo, nuova sosta: l'inconveniente si era riprodotto. Altra fermata di circa 30 minuti e, infine, l'automotrice è ripartita procedendo a passo d'uomo fino alla stazione di Romano Lombardo. Qui, visto che era impossibile provvedere ad una riparazione definitiva, i dirigenti della stazione hanno avvisato la Centrale di Milano e dalla nostra città è allora partito un locomotore con due vetture agganciate, per far trasbordare i viaggiatori e permettere loro di giungere a destinazione.

Frattanto le autorità hanno annunciato l'esatto bilancio dell'incidente ferroviario avvenuto l'altra notte a Vidalengo: è di due morti e 13 feriti. Sono passate parecchie ore prima che fosse chiarito il perché di una terza vittima, attribuita allo scontro fra il direttissimo Venezia-Milano e l'automotrice della «Freccia delle Dolomiti».

In effetti c'è stato un altro morto: il sessantottenne Battista Foriani, che poco prima del tragico tamponamento era stato travolto e maciullato dal direttissimo Venezia-Milano nei pressi di Romano Lombardo. La fine di quell'uomo (non si sa ancora se si tratti di disgrazia o di suicidio) è stata la causa indiretta dello scontro di Vidalengo, accaduto in conseguenza della sosta di un quarto d'ora del direttissimo, dopo l'investimento avvenuto circa due ore prima e del successivo errore commesso dal guardiablocco Santo Redaelli, al momento di azionare il segnale di via libera.

Ecco come l'incidente può essere ricostruito. Dalla stazione di Morengo, che precede di pochi chilometri quella di Vidalengo, era stato chiesto il rituale consenso all'inoltro del direttissimo, che era in ritardo. Il guardiablocco in servizio all'assuntoria di Vidalengo (che durante la notte è affidata a persona abilitata a questo servizio) avrebbe dato il consenso senza però azionare il dispositivo che dà via libera al convoglio, tramutando in verde la luce rossa situata a meno di un chilometro da Vidalengo. Il conducente del direttissimo, giunto alla luce rossa, ha pertanto fermato il treno.

Poco dopo a Morengo è stato chiesto con il campanello di servizio il consueto consenso per l'inoltro della «Freccia delle Dolomiti». Da Vidalengo però non è giunta la conferma, nonostante le reiterate insistenze. Un dispositivo automatico garantisce che un treno non possa lasciare l'ultima stazione se un altro convoglio è ancora sui binari. Ma il guardiablocco di Vidalengo, per ragioni che appaiono del tutto inspiegabili ai dirigenti delle ferrovie, ha strappato il piombo che chiude un pulsante d'emergenza con il quale è possibile escludere il dispositivo automatico. Con questa manovra egli avrebbe dato il consenso all'automotrice e, contemporaneamente, il segnale di via libera al direttissimo. L'automotrice, però, era lanciata in piena velocità ed ha raggiunto, tamponandolo, il convoglio, che aveva appena cominciato a mettersi in movimento.

In un suo comunicato il ministero dei Trasporti muove questa precisa accusa al guardiablocco, responsabile di esser ricorso «alla liberazione artificiale mediante lo spiombamento dell'apparato di sicurezza senza eseguire i prescritti accertamenti che gli avrebbero consentito di rendersi conto che la manovra dello stesso apparato era bloccata proprio perché la linea era occupata dal treno Venezia-Milano, il quale rimase in tal modo investito, proprio nel momento in cui riprendeva la marcia alla velocità di circa 10 chilometri all'ora».

Il Redaelli, che potrà fornire ogni spiegazione, si è però dato alla latitanza e fino a questo momento non è stato ancora rintracciato.

c. b.

I carabinieri sorvegliano la casa del guardablocco

Treviglio, sabato sera.

Superato lo choc per lo spavento, ma ancora doloranti per le lesioni e le fratture, i feriti dello scontro ferroviario di Vidalengo tuttora ricoverati all'ospedale S. Maria di Treviglio vanno lentamente rimettendosi.

I carabinieri di Treviglio ricercano attivamente il guardablocco Santino Redaelli. Contro di lui ancora non è stato spiccato mandato di cattura: ma il provvedimento non dovrebbe tardare. Dopo il catastrofico tamponamento, egli non si è fatto ancora ritrovare: forse vaga nelle campagne della zona, in attesa di costituirsi, ma i carabinieri pensano che il Redaelli finirà col presentarsi spontaneamente e non credono ch'egli possa compiere un folle gesto suicida, come i più temono. I parenti e la moglie del guardablocco lo attendono. Stanotte, attorno alla cascina dove abita, i carabinieri hanno montato la guardia, con circospezione, ma infruttuosamente.

Il ventenne Riccardo Mondadori, nipote dell'editore Arnoldo Mondadori, è stato sottoposto, in una clinica milanese, a un trattamento operatorio. (Telefoto)

A tre settimane dal congresso di Napoli

I precongressi democristiani discutono il programma del psi

Roma, sabato sera.

Siamo a tre settimane dal congresso democristiano. I clamori di Fiumicino — che aumentano per la pubblicazione dei verbali della commissione d'inchiesta e per il susseguirsi delle [illegible] e delle interpellanze parlamentari — tolgono all'attività precongressuale del partito di maggioranza relativa l'onore del primo posto nelle cronache politiche. Tuttavia l'attività delle correnti e dei loro *leaders* è notevole. Tra oggi e domani si tengono sei precongressi. Il primo è cominciato ieri ad Avellino, dove oggi parla il ministro Sullo. Avellino è una delle roccheforti della corrente della sinistra di «base». I precongressi sono accompagnati da una nutrita serie di conferenze e convegni. Scelba parla domani a Catania (dove si svolge il precongresso provinciale) ed a Caltagirone. Pastore, il *leader* di «Rinnovamento» tiene domani un discorso in un teatro romano.

Il programma dei socialisti costituirà probabilmente il tema di molti discorsi ai precongressi democristiani. Ieri sera attraverso le agenzie è stato reso noto il testo integrale del documento. Se ne possono trarre alcuni elementi non privi di interesse. Il titolo «Contenuto economico della svolta a sinistra» conferma che si tratta del programma che i socialisti intendono proporre per la loro partecipazione all'eventuale maggioranza di centro sinistra.

Nella prima parte si auspica una «politica di piano» che, si precisa, diventa «una tappa della via italiana del socialismo». Ma la politica di piano, come osservava ieri sera in alcune dichiarazioni l'on. Giolitti (uno dei redattori del documento) assumerebbe un significato concreto solo se i socialisti fossero al governo. Occorre dunque ripiegare su obbiettivi più immediati. Viene a tale scopo proposto un programma per la svolta a sinistra «come avvio alla politica di piano». La politica della «svolta a sinistra» non vuole essere un «minimo» rispetto a un «massimo». «Vuole essere piuttosto — si legge nel documento — un "prima" che prepara un "dopo": il "dopo" appunto della politica di piano». Abbiamo sottolineato in particolare questi concetti perché è indubbiamente su di essi che gli altri partiti svilupperanno la polemica politica».

Le linee generali del programma della «svolta a sinistra» sono state già riportate nel nostro notiziario di ieri. Resta da aggiungere qualche particolare. Nel quadro dei provvedimenti per la scuola il Psi chiede la costruzione di duecentocinquantamila aule scolastiche in cinque anni; la immissione in cinque anni di cinquantamila nuovi insegnanti elementari, di quindicimila insegnanti di scuole medie e di cinquantamila insegnanti delle scuole secondarie; l'incremento delle cattedre universitarie nella misura di duecento l'anno e degli assistenti nella misura di mille e cinquecento l'anno per dieci anni.

Per quanto riguarda un più attento e severo accertamento fiscale (pure richiesto dal documento) oltre l'abolizione del segreto bancario, i socialisti reclamano l'istituzione della nominatività di tutti i titoli e l'istituzione dell'anagrafe tributaria.

Reale e Saragat, in un incontro avvenuto ieri pomeriggio a Montecitorio, hanno discusso del programma dei socialisti. Reale, al termine del colloquio, ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti, precisando che fra pedi e pri esiste una sostanziale identità di vedute. Quanto al documento del psi, merita di essere discusso ed approfondito. «Non è comunque niente di drammatico». Reale ha confermato che il 27 gennaio cesserà la «convergenza», o meglio l'appoggio dei pedi e dei pri all'attuale maggioranza.

v.

Tensione a Parigi per timore di tumulti

PARIGI, sabato sera.

L'arrivo nella capitale di rinforzi di gendarmeria e di compagnie repubblicane di sicurezza, affluite nel corso della scorsa notte, e l'intensificarsi delle voci secondo cui l'Oas (il cui capo, l'ex-generale Salan, si troverebbe attualmente in Belgio) si appresterebbe a [illegible] un'azione disperata in Algeria e in metropoli hanno provocato una certa tensione a Parigi.

Si paventano incidenti gravi nel corso della manifestazione, vietata dal governo, indetta per il pomeriggio dal partito comunista in seguito all'attentato perpetrato l'altra notte contro la sede centrale dello stesso partito.

Un fatto nuovo nelle indagini a Roma

Si cerca un giovane amico della ragazza d'Aosta scomparsa

La polizia ha accertato che la giovane si era rivolta a lui per aiuto - Gli inquirenti sembrano convinti che la fuga di Gabriella faccia parte di un piano premeditato

Roma, sabato sera.

Il signor Luigi Franceschina, padre della giovane Gabriella — la ragazza scomparsa ormai da nove giorni senza dare più notizie di sé — è tornato alla borgata Pietralata per riprendere le ricerche iniziate giovedì scorso in seguito ad una segnalazione fatta dal signor Nicola Scelsi il quale telefonò al chimico piemontese dicendogli di aver accompagnato con la sua auto da Cinecittà a Pietralata una giovane che successivamente aveva riconosciuto per Gabriella.

L'informazione del signor Scelsi si è rivelata esatta perché effettivamente, da una ricognizione effettuata sul posto dal Franceschina e da un suo amico, è risultato che Gabriella, almeno nei giorni 1 e 2 scorso, è stata vista da più persone. Un cameriere l'ha riconosciuta per la ragazza che alle 15 e alle 21.30 del giorno di Capodanno entrò nel bar-tabaccheria sito nei pressi della caserma dei granatieri per acquistare un pacchetto di sigarette e ascoltare la musica del «juke-box» posto nel locale.

La speranza di poterla ritrovare ha quindi spinto nuovamente il signor Franceschina a proseguire le ricerche nella borgata. Egli ha battuto tutte le pensioni e le affittacamere della zona, ha chiesto notizie agli esercenti e agli abitanti ma senza ricevere informazioni incoraggianti.

Intanto un fatto nuovo — se così può chiamarsi — è quello che la polizia sta cercando di rintracciare un certo «Lino» non meglio identificato. Si tratterebbe di un giovane che, a quanto sembra, era legato d'amicizia con Gabriella.

Si sa che, circa un mese addietro, la ragazza si recò a cercare questo «Lino» al palazzo di giustizia per chiedergli di aiutarla a trovare una occupazione. Può darsi che il giovane in oggetto sia completamente estraneo alla vicenda, tuttavia è probabile che egli possa illuminare gli inquirenti sulle amicizie di Gabriella e orientare le ricerche in un dato senso.

La polizia ritiene infatti che la ragazza abbia nascosto ai propri genitori qualche amoretto e che la sua fuga faccia parte di un piano premeditato. E' assurdo infatti pensare che, col chiasso che si è fatto attorno alla sua persona, Gabriella possa essere riuscita a eludere le ricerche senza la complicità di qualcuno che ha interesse a tenerla nascosta.

Ragazza rapita a Milano dall'innamorato deluso?

Milano, sabato sera.

(b.) Una ragazza catanese di diciannove anni, Filippa Cavallaro, sarebbe rimasta vittima di un rapimento organizzato da uno spasimante deluso. Questo è stato denunciato dalla signora Maria Zappalà in Cavallaro, madre della fanciulla, abitante in via Botta 1. La denuncia è stata presentata contro il ventiduenne Francesco Mandelli, pure catanese, abitante in via Ganaceto.

Il Mandelli e la Filippa si conoscevano da tempo e il primo aveva fatto concrete proposte di matrimonio, respinte però dalla famiglia di lei.

Ieri sera la ragazza non rientrava a casa e la signora Zappalà veniva informata da una amica di Filippa che la giovane era stata sospinta, all'uscita dal lavoro, dal Mandelli in una macchina, che poi era partita. Indagini sono in corso da parte della polizia, ma i funzionari sono scettici circa la possibilità di un rapimento.

I clienti in preda al panico ritiravano i depositi

Situazione normale nella banca di Acqui

La "Sutto & Gaino" avrebbe ottenuto appoggio da diversi finanziatori - Forse verrà assorbita da un grande istituto di credito

Acqui, sabato sera.

(c. p.) - In seguito a voci ed indiscrezioni gratuite e probabilmente infondate — che circolano ad Acqui e nelle zone vicine — i piccoli risparmiatori della banca «Sutto e Gaino» hanno dato luogo alla corsa agli sportelli dell'istituto di credito per il ritiro delle somme che avevano depositate. L'allarme, ora, sembra cessato.

La situazione, che avrebbe potuto divenire drammatica per la vita dell'antica e conosciuta banca privata, è stata però un po' sdrammatizzata dall'appoggio e dalla fiducia concessi ai dirigenti dal gruppo di finanziatori e dei commercianti. E' evidente, però, che questa è una situazione anormale e la banca stessa ha chiesto l'intervento della Banca d'Italia, la quale ora, per mezzo di un suo funzionario, controlla le operazioni e assiste in questo difficile momento l'amministrazione dell'istituto di credito.

Corre voce in città che un grande istituto bancario abbia fatto proposta, o almeno sia in procinto di farla, per l'assunzione della direzione della banca privata. Questa è considerata una conferma che la «Sutto e Gaino» non si trova in una situazione passiva.

Morto l'ammiraglio Ducci

Roma, sabato sera.

E' morto ieri a Roma, all'età di 80 anni, l'ammiraglio di Squadra designato d'Armata in s.a. Gino Ducci. Egli fu tra l'altro Capo di Stato Maggiore della Marina, dal 1933 al 1936 e dal 1951 al 1954. I funerali avranno luogo lunedì.

Scontro fra auto e pullman nella nebbia presso Limone

Feriti 5 sciatori genovesi

Cuneo, sabato sera.

Due feriti ricoverati presso il nostro ospedale e alcuni contusi sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto alle 10 di questa mattina sulla statale del Col di Tenda nei pressi di Roccavione fra un pullman carico di sciatori ed un'auto. Il pullman, che aveva tutti i cinquanta posti occupati da una comitiva di genovesi, era diretto a Limone Piemonte, mentre la vettura scendeva verso Cuneo. Lo scontro, avvenuto in curva, è stato causato dalla nebbia. L'autista del pullman con una sterzata ha tentato di evitare l'urto, ma è finito contro una parete rocciosa. Due passeggeri, l'impiegata Silvana Ottonelli, di 28 anni, residente a Genova in via Caveri e l'orologiaio Enrico Castelli, di 26 anni, pure genovese, hanno riportato ferite da taglio guaribili rispettivamente in 15 e 10 giorni. Altri tre gitanti lamentano contusioni di lieve entità, medicate sul posto. Illesi invece guidatore e passeggeri dell'auto investita. Sul posto sono accorsi carabinieri e vigili del fuoco di Cuneo per soccorrere i feriti e disincastrare il pullman e la macchina, che era uscita di strada.

Ucciso da una vedova con cinque colpi di pistola

Bari, sabato sera.

Carmela Evangelista, una vedova di venticinque anni, ha ucciso stamane a Bisceglie, con cinque colpi di pistola, il ventenne Francesco Di Liddo. La giovane donna, madre di una bambina, è stata arrestata. Essa ha dichiarato di avere perpetrato il delitto per «motivi d'onore».

I protagonisti del tragico episodio lavoravano entrambi presso l'asilo di mendicità: il Liddo in qualità di portinaio, l'Evangelista come lavandaia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA